

8 pagine di...
famiglia



RINNOVATO IL CONSIGLIO DIRETTIVO



- Tema emergente: il rinnovamento associativo
- I nuovi consiglieri si presentano
- Afi Young: una presenza preziosa da coltivare
- Verso la quarta Conferenza nazionale sulla famiglia
- La nostra inviata alla Settimana Sociale dei Cattolici

Continua in questo numero della Rivista associativa un piano di articoli per conoscere ed approfondire alcuni temi fondamentali per il nostro essere Afi - Associazione delle famiglie.

Lo spunto ci è stato dato dal nostro past-past-past president Maurizio Bernardi che nel numero 2/2017 scriveva **"Purtroppo spesso tendiamo a dare i fondamentali come scontati e così, piano piano, tendiamo a dimenticarli ed a sostituirli con il sentire comune"**.

Il piano prevede 3 gruppi di argomenti.

Il nostro Statuto, con:

1. Gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione
2. La Familiaris Consortio
3. La Carta dei diritti della famiglia

I 3 ambiti di intervento dell'Afi, che sono:

4. La promozione della Cultura della famiglia
5. La Solidarietà familiare
6. Le Politiche familiari

I principi della Dottrina Sociale della Chiesa (una proposta per tutti gli uomini e le donne di buona volontà):

7. Il bene comune
8. La destinazione universale dei beni
9. La sussidiarietà
10. La partecipazione
11. La solidarietà
12. I valori di verità, libertà e giustizia

La Dottrina Sociale della Chiesa (DSC)

La speranza per una "Società Umana"

Fuori dal tempo, ma proiettata nel futuro

Pronunciare oggi pubblicamente parole quali **dottrina** e **chiesa** per parlarne positivamente è autentico autolesionismo, e subito, nel migliore dei casi, si verrebbe etichettato come conservatori ancorati ad un passato che non esiste più. Se poi si esagera e si cita una **"enciclica sociale"**, ben che vada, ti prendi del **"cattolico bigotto"** che crede ancora alle fole dei preti.

In realtà la Chiesa, da oltre cent'anni non si è mai staccata dal tempo nel quale l'umanità si trova a vivere ed ha portato i migliori contributi sulle questioni della vita sociale.

Si pensi in particolare al contributo di Papa Giovanni Paolo II e delle sue tre grandi Encicliche - **Laborem exercens**, **Sollicitudo rei socialis** e **Centesimus annus** - con le quali ha sancito alcune tappe fondamentali del pensiero cattolico sull'argomento.

Per la società di oggi, incatenata alle leggi di un mercato globalizzato, alla cultura del successo e dell'apparenza, e all'individualismo esasperato, è ovvia conseguenza che la DSC sia vista come non appartenente a questo tempo.

In realtà la DSC è **fuori dal tempo**, ma nel senso che non appartiene ad un tempo specifico perché è basata su principi che derivano dalla **legge naturale** e quindi sono immutabili. Inoltre la DSC è fortemente legata alla società e ai suoi cambiamenti, perché proprio da essa prende gli spunti e legge i segni necessari ad una visione organica di insieme che consenta di trovare soluzioni ai mutevoli problemi ed incidere nelle complesse

situazioni di oggi.

Tutti siamo chiamati

La DSC, grazie alle sue fonti e mediante i suoi principi, mette in relazione diretta l'uomo e la società e lo fa alla luce degli insegnamenti evangelici.

È in questo quadro che la donna e l'uomo sono chiamati all'impegno in ogni aspetto della vita compresi gli ambiti del lavoro, nel sociale, in quello economico e nella politica.

Oggi risulta evidente il bisogno di affrontare il complesso fenomeno della globalizzazione e quello della gestione ecologica del nostro pianeta. Anche l'evoluzione tecnologica, che ci mette a disposizione straordinarie opportunità, introduce spesso **nuove forme di precarietà e di sfruttamento** e dovrà essere regolata sulla base di valori "umani" e non meramente economici. Allo stesso modo la società di oggi riesce paradossalmente ad incrementare la propria ricchezza e a far aumentare i nuovi poveri.

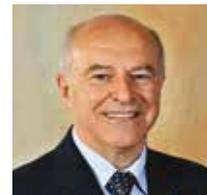
Per tutto questo e per gli ambiti di cui si occupa, la DSC non è indirizzata ai soli cattolici, anzi, **è di e per tutti**, e cioè per tutte le donne e tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non!

Una grande sfida che ci riguarda

Noi Afi, fin dalla nascita della nostra associazione, abbiamo attinto dalla DSC direttamente e indirettamente basando il nostro impegno culturale e sociale su buona parte dei principi che la caratterizzano.

Ci stiamo però rendendo conto di correre il rischio di farci snaturare dalla società attuale che riesce a condizionare tutto

di Maurizio Bernardi - Afi Verona (*)



e tutti e che svisisce ogni giorno di più i principi della DSC.

Non è certamente facile restare immuni da logiche efficientiste e di breve termine di cui la nostra società è intrisa, ed è complicato mantenersi al di sopra delle pastoie che le burocrazie e regionali impongono.

Un'altra non trascurabile difficoltà deriva dal nostro doppio impegno derivante dal nostro dover essere presenti sui grandi temi nazionali e sovranazionali e, contemporaneamente immersi nell'operatività di livello locale: nel nostro comune, nel mondo della scuola, nelle reti di mutuo aiuto, nel volontariato, in parrocchia.

È scontato quindi che coniugare il nostro impegno quotidiano di lavoro familiare e lavorativo con quello volontaristico all'interno dell'Afi non avrebbe molto senso se non partissimo dal rispondere alle domande fondamentali che la nostra natura umana ci pone.

Queste domande possono trovare risposte di spessore con il supporto e l'accompagnamento dei principi della DSC insieme alla nostra esperienza d'amore della nostra Famiglia.

Come all'interno della nostra Famiglia dobbiamo impegnarci a vivere e coltivare ogni giorno il nostro amore coniugale e genitoriale, per rendere l'Afi sempre più capace di promuovere e realizzare buone politiche familiari, dobbiamo impegnarci a mantenere vive le nostre radici e le ragioni che ci hanno spinto ad essere protagonisti della vita culturale, sociale e politica della nostra società.

(*) Past President



Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

93044990237



Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Via Milano, 5 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Alessandra Velluto** Redazione **Daniele Udali, Cristina Bordignon, Stefania Ridolfi, Rossella Pandolfino, Corrado Sirugo** Foto alcune prese dal Web, altre di soci Grafica Zetadue srl Stampa Casa Editrice Mimep Docete.

Chiuso in redazione 09/11/2021

Registrazione Periodico semestrale registrato al Tribunale di Verona al n. 1022.

INDICE

Temi fondamentali

La Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) **2**

Editoriale

Assemblea **3**

Assemblea di Verona **5**

La domanda

Report del Laboratorio Afi 11 settembre 2021 **6**

Grazie Afi

La famiglia...come una scampagnata? **8**

Paolo Ghini - Afi Forlì Cesena **9**

Corrado Sirugo - Afi Avola

Lucia Caria - Afi Milano Brianza **10**

Federica Rossetti - Afi Verona

Caterina Debora Iorio - Afi Augusta **11**

Cristina Bordignon - Afi Treviso

Afi Young Donnas **12**

Afi Young Avola **13**

Politiche Familiari

Conferenza nazionale sulla famiglia **14**

Laudato si'

Petizione PIANETA SANO PERSONE SANE **15**

Esperienze

Il pianeta che speriamo **16**

Progetti

Cos'è l'Economia Civile? **17**

La riflessione

Quel bene comune chiamato volontariato **18**

Le regole di ingaggio **19**

Afi locali

Il PNRR delle relazioni **20**

Nuovo Consiglio Direttivo per Afi **21**

Reggio Calabria

Spigolature per un mondo che verrà

L'Afi Avola guarda oltre il Covid-19 **22**

Ricominciare da Fai: una nuova vacanza con le famiglie **23**

di Diego Bellardone



Il bilancio del triennio (+1) trascorso

Ciao a tutti, finalmente ci siamo riusciti. Ci siamo ritrovati, seppur in numero ridotto, per la nostra assemblea elettiva. È stato un week-end intenso e proficuo da cui sono scaturite riflessioni sulla nostra associazione molto importanti.

Vi propongo, di seguito, la mia relazione da presidente uscente.

P.S.: sarò il vostro Presidente anche per i prossimi 3 anni.

Buongiorno a tutti,

per prima cosa vorrei ringraziare il direttivo uscente per lo splendido, a mio avviso, lavoro svolto in questi quattro anni.

Quando sono stato eletto, a Reggio Calabria nel 2017, mi ero posto degli obiettivi, forse un pò ambiziosi, che abbiamo raggiunto in parte, ma, mi auguro, ci sarà tempo per continuare a perseguirli. In primis mi ero riproposto di **visitare tutte le Afi locali**, ma ahimè, la mancanza di tempo prima e la pandemia poi non mi hanno permesso di completare il mio tour. Ho comunque conosciuto realtà molto vive dal punto di vista dell'impegno associativo e altre un pochino più in difficoltà; inoltre mi piace pensare che la mia visita a Chiavari abbia spinto l'Afi Tigullio a risorgere dalle sue ceneri e di questo sono molto felice. Purtroppo non sono riuscito a visitare le Afi di Veglie, Angridi e Torre del Greco.

Questo mio tour era nato dalla necessità di capire come operavano sul territorio le varie Afi e di sentire quali potevano essere le difficoltà e in che modo il direttivo nazionale potesse aiutarle. La problematica più grossa riscontrata, e comune a tutte le Afi, è quella del ricambio redazione di un **piano strategico di mandato** che è poi stato inviato a tutti i presidenti perché potessero trarne spunti utili alle loro attività. Inoltre abbiamo promosso il **progetto Rivista** con la stampa di un cospicuo numero di copie da distribuire per poterci far conoscere, responsabilizzando i soci nella diffusione della Rivista, e per far sì che le Afi locali avessero un buon numero di copie gratuite per le loro attività. Per far ciò abbiamo dovuto sistemare le iscrizioni al registro della stampa e trovare un nuovo Direttore Responsabile. Inizialmente questo progetto ha avuto il sostegno di alcuni sponsor, ora grava interamente sulle nostre finanze, come avete avuto modo di vedere dal bilancio approvato a giugno.

In questi quattro anni siamo stati inoltre impegnati nello sviluppo di vari progetti a livello nazionale e nella promozione di progetti ormai consolidati. Molto tempo è stato impiegato sul **progetto "Famiglia Portavalori in rete"** nato in seno a Afi Milano Brianza e poi portato avanti, dopo l'assemblea di Cesenatico, anche a livello nazionale con la firma di protocolli d'intesa in alcuni comuni lombardi, tra i quali Milano, ma soprattutto sta continuando a dare ore lavoro ad alcune famiglie in temporaneo disagio. Questo progetto ha portato Afi anche a stringere una **bozza di collaborazione con "La marca del consumatore"** che poi non ha avuto seguito anche a causa del blocco delle attività per via della pandemia.

Un altro grande passo di rinnovamento è stato **la modifica dello Statuto e del Regolamento** dell'Associazione per poterli adeguare alle nuove normative sugli Enti del Terzo Settore. Dopo mesi di lavoro siamo stati in grado di portarli al voto di approvazione in assemblea a Roma.

Naturalmente il Covid non ha fermato le attività di collaborazione che da sempre abbia-



mo con il Forum nazionale, dove, con le ultime elezioni, abbiamo mantenuto la presenza all'interno del Consiglio Direttivo sostituendo, dopo anni di grande lavoro, e per questo lo ringrazio, Roberto Bolzonaro con Stefania Ridolfi che fin da subito si è impegnata nelle attività del Forum. Questo ci ha visti protagonisti nella stesura di documenti riguardanti la natalità e soprattutto un gran lavoro è stato fatto sul fronte dell'Assegno Universale per i figli che a luglio ha mosso i primi passi. Grazie anche al lavoro di Roberto e Stefania in seno al Forum, il governo ha deciso di indire, per l'autunno, una nuova Conferenza nazionale sulla Famiglia.



Un altro progetto importante, partito recentemente, ci vede impegnati nella promozione e partecipazione ai corsi animatori dei **Circoli "Laudato Si"** che si occupano di crisi ecologica e cambiamenti climatici ispirandosi all'omonima enciclica papale.

Dopo questo breve excursus sulle principali attività che ci hanno impegnato in questi quattro anni volevo fare una riflessione su quale sia, a parer mio, il **ruolo dell'Afi nazionale**. Premetto che l'Afi nazionale è un'entità astratta, o meglio, è composta dai membri del Direttivo, dal Presidente, dal Tesoriere e soprattutto da tutte le Afi locali.

Considerato questo assunto, ritengo che tutti quanti si debba collaborare maggiormente per mettere in rete tutte le varie esperienze. In questo senso il Direttivo nazionale dovrebbe avere un ruolo di coordinamento tra le varie Afi in collaborazione con i presidenti e diret-

tivi locali, senza dimenticare "l'ordinaria amministrazione". Ho più volte sentito la domanda "cosa fa l'Afi nazionale per noi Afi locali?" e probabilmente, prima di entrare in Direttivo durante l'assemblea di Avola, l'ho anche pensata e detta io, ma mi sono reso conto in questi anni che la domanda era sbagliata, che bisognava porla diversamente: "cosa possiamo fare noi Afi locali per l'Afi, insieme al Direttivo nazionale?"

Un concreto esempio di risposta a questa domanda è stata la proposta, pensata da Mimmo Marciànò, allora presidente di Afi Reggio Calabria, che oggi non è potuto intervenire all'assemblea, di **creare una Afi Young**, l'Afi dei ragazzi, dei nostri ragazzi,

per dar loro spazio ed autonomia all'interno dell'Associazione. Questa proposta, messa in rete con le altre Afi locali, ha avuto seguito e spero che si sviluppi ancora di più, perché sono fermamente convinto, e l'ho già detto molte volte, dell'importanza che può avere l'Afi Young nel far crescere, sia a livello di iscritti, che come qualità delle esperienze portate, la nostra Associazione.

Non sarà facile lasciar spazio decisionale ai ragazzi e spesso ci scontreremo con loro per un motivo molto semplice: sono giovani, hanno una visione delle cose differente dalla nostra, pur portando avanti gli stessi nostri ideali e gli stessi valori. Quanti dei presenti qui può sostenere di non aver accusato i propri genitori di essere "antichi"? Penso nessuno. Ora tocca a noi sentircelo dire. Naturalmente dovremo guidarli e sostenerli, ma senza togliere loro autonomia di pensiero e di azione.

A Donnas, e dopo potrete sentirlo dalla voce dei protagonisti, abbiamo iniziato questo percorso di crescita. C'è un rappresentante dei ragazzi all'interno del direttivo locale che fa da tramite tra gli adulti e i ragazzi. Parlando con lei, pochi giorni fa, mi ha

detto che la sua impressione era che riuscissero ad organizzare più attività loro, in collaborazione con altri enti, di quante riuscissero ad organizzarle come direttivo. Questo a dimostrazione del fatto che sono "attivi" e hanno voglia di impegnarsi per la comunità.

Penso che se nascessero altre Afi Young e si mettessero in rete tutta l'Associazione ne trarrebbe vantaggio, saremmo stimolati a proporre nuove attività e collaborazioni, senza ovviamente tralasciare il grande lavoro che ogni Afi locale sta portando avanti.

Citavo prima la collaborazione tra il nazionale e le Afi locali. Questa è una criticità, dal mio punto di vista, molto importante: non si riesce a creare la necessaria coesione per potersi confrontare più spesso che non una sola volta all'anno durante l'assemblea. Le occasioni di incontro e di confronto proposte il più delle volte non sono state colte. un esempio è stato il **questionario proposto a tutti i soci in occasione del trentennale** che ha avuto un livello di partecipazione molto basso. Ci sarà molto da



lavorare in questo senso.

Non voglio tediarevi oltre e voglio lasciare spazio al confronto che ritengo più utile. Ringrazio nuovamente tutto il direttivo uscente e il tesoriere per il suo prezioso lavoro.

Grazie





Assemblea di Verona

Ritrovarsi per ripartire

Bussolengo, 12 settembre 2021. In fondo era l'assemblea per celebrare il 30mo dalla fondazione dell'Afi, che allora si chiamava Associazione delle famiglie per i diritti della famiglia, costituita in quel 5 aprile 1991 nello studio del dott. Giampaolo Franza, Notaio in Verona.



Ma era anche l'assemblea elettiva, per il rinnovo delle cariche direttive, presidente e consiglio, come per molte associazioni già rinviata di un anno causa pandemia Covid-19. E anche una assemblea un po'chino "a porte chiuse", senza la solita libera ed auspicatamente numerosa partecipazione di soci, delegati e, naturalmente, presidenti, in rappresentanza dei soci formali dell'Afi nazionale che sono le Afi locali.



Abbiamo scelto Verona, per onorare il 30mo, ma anche per la sua baricentricità, almeno dal punto di vista logistico, per le Afi locali (abbiamo scoperto che quasi, quasi, è più facile arrivare dalla Sicilia a Verona, piuttosto che a Roma). E poi abbiamo scelto come location a Bussolengo un bene sequestrato alla malavita che negli anni è stato casa famiglia e adesso è diventato Gabanel Bike Hostel a cura di una cooperativa che ha già impiegato nella ristrutturazione vari campi di lavoro giovanili.

Una assemblea che ha avuto vari prologhi con una visita al Santuario della Madonna della Corona e una cena in amicizia per chi era già arrivato il venerdì, una visita guidata alle bellezze di Verona il sabato mattina, un laboratorio animato il sabato pomeriggio (di cui trovate ampio resoconto nelle pros-

me pagine) ed una cena tutti insieme in agriturismo per mantenere caldo il clima. A dire il vero per qualcuno c'è stato anche un sequel domenica pomeriggio, nell'incantevole Borghetto di Valeggio sul Mincio.

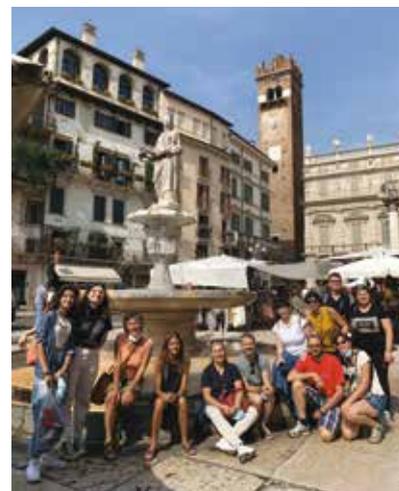
Domenica mattina l'assemblea elettiva, con la partecipazione, in presenza o per delega, di 12 Afi locali su 13 aventi diritto al voto. Presente anche tutto il Direttivo nazionale uscente e qualche coniuge accompagnatore.

I lavori assembleari sono stati guidati da Federica Rossetti, presidente dell'ospitante e ospitale Afi Verona. Federica ha ricordato che l'Afi è una grande famiglia fondata sui valori di condivisione, collaborazione e ascolto reciproco. Ha anche sottolineato il grande valore di Afi nazionale, che è un'associazione di associazioni e che costituisce un punto di riferimento delle Afi locali, pur garantendone la loro autonomia.

Alla relazione di fine mandato del presidente uscente (che trovate per intero nell'editoriale) sono seguiti numerosi interventi, rilanciati anche dalla relazione della rappresentante di Afi Young Donnas (vedi pagina 12).

Tra i temi emergenti:

- il ricambio generazionale;
- come avere più soci attivi;
- il rapporto tra Afi nazionale e Afi locali;
- aumentare la fiducia reciproca e la collaborazione;
- cosa possono fare le Afi locali per il nazionale;
- lo sviluppo del senso di appartenenza all'Afi nazionale;



- fornire un aiuto consulenziale alle famiglie nel disbrigo di pratiche amministrative;
- il rilancio del Piano Strategico elaborato nel 2019;
- come valorizzare il Questionario 2021;
- cosa significa essere famiglie prosociali;
- come ci presentiamo (la comunicazione interna/esterna);
- rendere più interessante la Rivista anche per chi non è socio; inserire articoli di esperti con una certa fama;
- l'attualità del nostro Statuto;
- una riflessione sul nostro essere accoglienti verso le nuove forme di famiglia;
- come indirizzare in modo più efficace la nostra proposta verso i giovani;
- la valorizzazione dell'esperienza di Afi Young Donnas e Avola, per una diffusione in tutta Italia.

Prima di pranzo si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Direttivo, che durerà in carica fino al 2024:

- Diego Bellardone, è stato rieletto all'unanimità presidente.
- Nel Consiglio sono stati eletti: Caria Luigia (che, in quanto più votata, ha assunto la carica di vice-presidente), Bordignon Cristina, Rossetti Federica, Sirugo Corrado, Iorio Debora Caterina, Ghini Paolo; mentre Mazzucco Monica è risultata non eletta. Da pagina 9 le presentazioni dei nuovi (e vecchi) Consiglieri.



La Domanda

La risposta sta già dentro la domanda diceva Rainer Maria Rilke ne «Lettere ad un giovane poeta».

di *Stefania Paoloni - Afi Donnas*

Per poter arrivare a vedere la risposta con chiarezza ci vuole pazienza, ma soprattutto bisogna avere a cuore la Domanda e viverla, aggiungo io, lasciarla vivere dentro di noi, senza dimenticarla, permettendole di trasformarsi piano piano nella Risposta che si sta cercando.

Ma, come appena detto, ci vuol pazienza, quindi facciamo un passo indietro.

Tutto inizia quando una felice insegnante di tedesco, con i suoi libri e i suoi aneddoti, incontra, dopo qualche intoppo iniziale, una felice professionista in materia di diritto di famiglia; le due donne architettano il piano d'azione da realizzare sabato 11 settembre 2021 in località Gabanel Bike Hostel a Bussolengo (VR). Scopo del piano è fornire una spinta motivazionale all'associazione che risente, come tutti d'altronde, dei postumi pandemici.

È chiaro per tutte e due le donne, sedu-

te tranquillamente a casa davanti al loro schermo sorseggiando una tazza di tè, che sia necessario focalizzare l'attenzione su un punto chiave affinché il momento dell'incontro previsto per il pomeriggio settembrino possa essere produttivo.

Prende quindi forma una modalità di lavoro incentrata sulla definizione di UNA domanda, che deve diventare LA domanda, la NOSTRA domanda. Non è per niente facile farsi venire in mente delle domande, ben articolate, quando nella nostra testa ci sono troppi pensieri, oppure siamo reduci da un momento di sconforto che dura da due anni e che ha cambiato la vita e le abitudini di tutti gli abitanti del pianeta.

Ma come in tutte le belle storie la domanda condivisa giunge da tutta Italia, quasi come un appello, che può essere sintetizzato con la parola CAMBIO. Si intende in questo caso cambio generazionale,

ma è pur tanto vero che cambio può far pensare ad una varietà di verbi che partano da cambiare e mutare per arrivare a trasformare ed evolvere.

La nostra domanda viene quindi individuata in **"Perché l'Afi soffre di cambio generazionale?"** Bella domanda risponderai io, ma quante belle risposte possono essere trovate? Oh rabbia, per rispondere ad una domanda, ho posto un'altra domanda. Temo di essermi persa, sono confusa, cosa devo fare, dove devo andare?

Ecco che qui arriviamo all'aiuto esterno: che sia Rainer, che sia Donata, entrambi ci hanno comunicato che è importante cercare la risposta dentro di noi, lavorare con pazienza, indagare, ma lasciare vivere la domanda affinché la risposta possa formarsi al suo interno e uscire un giorno allo scoperto per diventare chiara a tutti noi.

Report del laboratorio AFI - 11 settembre 2021

Quando la prof.ssa Stefania Paoloni mi ha contattata, proponendomi di condurre un evento formativo per A.F.I., che potesse avere le caratteristiche di un incontro di counselling e non quello di uno spazio di formazione tradizionale, sono rimasta piacevolmente sorpresa.

Abbiamo deciso insieme di analizzare le problematiche attuali, incontrate presso le sedi A.F.I. sparse sul territorio nazionale e sentite come pregnanti dagli Associati, per poi sceglierne una, da trattare approfonditamente.

Tra gli stimoli pervenuti dalle varie Sedi, il più ricorrente è stato quello che rivolgeva l'attenzione ai giovani: ci è parso che l'urgenza più avvertita un po' da tutti fosse il non sapere come meglio avvicinare i giovani all'Associazione.

Guidata da questa esigenza di "rinnovamento" mossa dal desiderio di racco-

gliere nuovi soci soprattutto tra coppie di giovani, ho pensato che il metodo migliore per affrontare una riflessione sul tema fosse, in primo luogo, porsi in ascolto.

Ho, dunque, pensato ad un progetto ad hoc, da presentare nel contesto dell'incontro dell'11 settembre scorso, che si è svolto in una cornice estremamente gradevole, in un pomeriggio in cui si è stati piacevolmente ancora all'aperto.

Per lavorare e far lavorare, ho utilizzato l'odierno linguaggio semplice ed immediato della forma in video: così, ho precedentemente invitato 20 ragazzi, di età compresa tra i 20 ed i 27 anni, a rispondere ad alcune domande, tramite, appunto, un breve video da eseguire ed inviare via telefono cellulare.

Alcuni dei giovani (ragazzi e ragazze) invitati sono studenti universitari, alcuni

lavorano (nell'ambito dell'edilizia o quali artigiani, idraulici ed elettricisti), alcune studiano e lavorano (essenzialmente, commesse part-time).

I ragazzi lavoratori, tutti fidanzati, alla sola proposta di inviare un video inerente un workshop che avesse a che vedere in qualche modo con il concetto di "famiglia", prima ancora di leggere le domande, hanno declinato l'invito. Le loro fidanzate, che inizialmente sembravano essersi rese disponibili, hanno poi rinunciato a rispondere ai quesiti. I più grandi, lavoratori di 25 e 27 anni, non hanno voluto partecipare.

Hanno, invece, risposto con entusiasmo, 7 giovani (quattro ragazzi e tre ragazze), tutti studenti universitari: una di loro sta iniziando un corso di laurea magistrale, gli altri stanno frequentando un corso di laurea triennale o sono in pro-

cinto di conseguire la laurea triennale e di proseguire con la specialistica. Tre di loro si conoscono reciprocamente; due sono fidanzati tra loro e compaiono nel video insieme.

Queste le domande, poste:

1. Come ti chiami? (basta il nome, il cognome non serve. Puoi dare anche un nome di fantasia; puoi registrare il video anche di spalle; l'importante è che mi autorizzi a mostrarlo in una specifica occasione formativa e che rispondi ai quesiti in modo sincero)
2. Quanti anni hai?
3. Studi o lavori?
4. Se studi, presso quale Università? Quale corso di laurea frequenti? Quale anno?
5. Fra quanto tempo pensi di poter terminare il tuo ciclo di studi universitari? Nella tua formazione prevedi di inserire master o corsi di formazione specialistica, post-universitari?
6. Che lavoro fai? Che tipo di contratto hai? (part-time; a tempo determinato; a tempo indeterminato; in cooperativa; da lavoratore dipendente; da lavoratore autonomo...)
7. Hai già raggiunto una tua autonomia economica? Parziale o totale?
8. Quali passioni hai? Come trascorri il tuo tempo libero? Ad, esempio: leggi? Ti piacciono le serie tv? Fai sport? Fai volontariato? Che tipo di volontariato? Ami viaggiare? Ti piace l'arte? In quali forme? ...
9. Hai il ragazzo? hai la ragazza? Da quanto tempo?
10. Abiti a casa con i tuoi o da solol sola?
11. Convivi con il ragazzo/la ragazza?
12. Hai progetti futuri con il tuo/la tua ragazzo/ragazza?
13. E, in generale, pensi che, in futuro, ti piacerebbe convivere, sposarti, formare una famiglia?
14. Hai pensato se ti piacerebbe avere dei figli?
15. Come ti immagini fra 5 anni? E fra 10?
16. Che definizione daresti di "famiglia"?
17. Pensi che esistano più tipologie di famiglia e, se sì, quali?
18. Sai che cos'è una associazione di famiglie o un'associazione che si occupa di famiglie?
19. Se avessi già un tuo nucleo familiare formato, pensi che saresti favorevo-

le ad iscriverti ad un'associazione di famiglie?

20. Pensi che potrebbe esserti di un qualche supporto l'essere associato ad una realtà composta da altre famiglie? Che aiuto potrebbe darti?

All'inizio del workshop, ho mostrato ai partecipanti i video dei ragazzi, quale spunto di riflessione, affinché essi potessero ascoltare il punto di vista di ventenni, su argomenti posti in modo leggero, ma di una certa portata.

Ogni partecipante ha colto l'occasione per esprimere ciò che aveva fatto risuonare dentro di sé la parola - semplice e schietta - di questi giovani.

La maggior parte del piccolo campione degli intervistati ha espresso una progettualità futura ed anche una certa fiducia nel poter realizzare dei sogni.

Tutti si sono immaginati, più in là nel tempo, con un lavoro ed una famiglia, con figli, anche se non necessariamente con illa fidanzato/a attuale.

Tutti hanno dichiarato di non sapere cosa sia un'Associazione di famiglie e di volersi informare al riguardo.

Tutti hanno dato una loro definizione di "famiglia", in modo diverso o aggiuntivo rispetto alla concezione tradizionale; ciascuno con connotati propri.

L'ascolto dei ventenni ha mosso il gruppo, a lungo: ognuno ha dato il proprio contributo di opinione e di pensiero; qualcuno è stato più colpito di altri.

Sicuramente, non si trattava di argomenti sconosciuti, anzi.

Ma è parso utile utilizzare questa modalità, per fare il punto della situazione e per approfondire riflessioni già molto presenti nel Direttivo di A.F.I. e tra i soci, involgenti l'attualità dello Statuto; la rispondenza dell'immagine del logo di A.F.I. alla situazione concreta di alcuni iscritti ed alla realtà sociale nella quale molti sono di fatto immersi; le reali possibilità di accesso a nuovi soci, ai giovani, ai figli dei soci più storici; la necessità di continuare a divulgare l'opera di A.F.I., per renderla conoscibile. Si è parlato di aperture, chiusure, autonomie, responsabilità.

Dopo una breve pausa, ho proposto un'ulteriore suggestione per immagini, proiettando un breve spezzone del film "A casa tutti bene", di Gabriele Muccino, del 2018, nel quale si affrontano tra gli altri temi, quello delle c.d. famiglie "allargate". Si tratta della scena in cui, nel contesto della festa di famiglia organizzata su un'isola in

occasione delle nozze d'oro dei genitori di Carlo, Carlo stesso (Pierfrancesco Favino) e la sua seconda moglie Ginevra (Carolina Crescentini), alla presenza della loro figlioletta, litigano animatamente, in quanto la moglie mostra tutto il suo disappunto per l'invito ai festeggiamenti esteso anche alla prima moglie di lui. La scena immediatamente successiva vede Ginevra con la cognata Sara (Sabrina Impacciatore), che scendono al porto, per andare ad accogliere gli ospiti, tra cui l'ex di Carlo. Sara, dicendole che i suoi genitori considerano la prima consorte di Carlo "come una figlia",



esorta la moglie di suo fratello a fare buon viso a cattivo gioco, dicendole: "...Fai un bel sorriso e cerchiamo di far passare una bella giornata a tutti! Siamo femmine, ce la possiamo fare!".

Sulla scia di queste immagini, ho chiesto al gruppo di partecipanti al workshop di indicarmi ciascuno una parola, quale metafora di famiglia. Sono emersi vocaboli, come: nido, scampagnata, coperta, pane, lievito, amore e molte altre. Ho riportato qualcuna delle metafore espresse dai ventenni intervistati: casa, giardino, la bocca del lupo...

Spontaneamente, è sorta l'idea di costruire una storia, utilizzando tutte le parole, raccolte in un elenco.

Interessante, è stato riflettere sul rovescio di ogni medaglia: infatti, ogni parola, apparentemente dall'accezione positiva, poteva essere letta anche nel suo contrario (nido vuoto; scampagnata terminata o disturbata dalla pioggia; coperta tarmata; pane ammuffito; lievito secco; amore non corrisposto; casa diroccata; giardino cupo e pieno di rovi; bocca minacciosa...).

Ciò, che rende gli incontri di formazione, con gli spunti del counselling sistemico, sempre unici è che gli argomenti posti alla base si possono trasformare in altri, sempre importanti e stimolanti; che non ci sono risposte giuste o sbagliate; che le idee circolano nel gruppo creando tensioni trasformative, in slanci sempre vitali e propositivi per il futuro.

A.F.I. ha compiuto trent'anni, ma appare con uno spirito molto fresco e dinamico: spicca la voglia di fare, mettersi in gioco, dare spazio al nuovo, pur mantenendo l'ispirazione originaria e l'impegno a favore della famiglia a tutto tondo, con la "F" maiuscola.

Verona, 27 settembre 2021
Avv. Donata Carnevali



Grazie Afi!

di **Luigia Caria** - Afi Milano Brianza



Sabato 11 settembre ci è stata fornita dalla dottoressa Donata Carnevali - Avv. di diritto di Famiglia, counselor sistemico e mediatrice familiare, nonché laureanda in psicologia clinica - l'opportunità di riflettere sulla concezione di FAMIGLIA oggi. Un confronto di discernimento per capire come poter avvicinare i giovani all'associazionismo familiare ed in particolare ad Afi.

Da intervista condotta su un target di giovani di età compresa tra i 20 e 27 anni è emerso che, benché in prospettiva tutti concordassero nell'aver una famiglia o dei figli, il concetto di famiglia è nei ragazzi d'oggi legato agli **affetti**: famiglia quale nucleo che convive sotto lo stesso tetto, persone che si vogliono bene e che si sostengono vicendevolmente, condividono e collaborano... dove il fondamento è la fiducia e non il legame di sangue. Due tipi di famiglie: quella d'origine o biologica e la famiglia per "scelta" e con la quale si crea un legame affettivo. Nessuno conosce Afi o

un'associazione familiare, ma la immaginano come un gruppo di famiglie che si aiutano soprattutto nei momenti di difficoltà.

È stato particolarmente interessante scoprire che non sempre la famiglia viene vissuta come "il Nido" o "la Casa" ... luogo di amore e di accoglienza... ma anche come "la bocca del lupo" o "un giardino" con doppia e opposta valenza: sicurezza/pericolo - bellezza della cura esteriore all'ingresso/bruttezza delle sterpaglie che spesso si cercano di nascondere sul retro della casa.

Anche a noi adulti è stato chiesto di indicare una metafora che rappresentasse per noi la famiglia, con un compito finale: creare una storia con le parole condivise. Ecco il mio racconto!

Sguardo al meteo, tutto è pronto... è stata SCELTA la prossima domenica per la SCAMPAGNATA di famiglia! Una giornata all'aria aperta, un senso di LIBERTA' dagli impegni quotidiani. Finalmente un VIAGGIO IN MACCHINA lontani dal traf-

fico cittadino, cullati dalla SINFONIA n. 9 di Beethoven (amo la musica classica mentre guido perché mi rilassa). Eccoci arrivati sul grande prato di fianco ai filari d'alberi... stendiamo la COPERTA per proteggerci dall'umidità dell'erba fresca e, dopo una passeggiata nel bosco per raccogliere fragole e mirtili selvatici, è il momento della "CONDIVISIONE": distribuisco il PANE che con AMORE e CURA abbiamo preparato la sera prima, utilizzando il LIEVITO madre che solo la nonna sa fare così bene. Nel pomeriggio, dopo una partita a carte, due tiri con la palla e il sonnellino di chi ha qualche anno in più, un NIDO su una PIANTA attira la curiosità dei bambini: sembra abbandonato, ma appena si avvicinano scoprono tre piccoli merli in attesa del cibo che la loro mamma è andata a procurare. Il sole inizia a calare, l'estate cede il passo all'autunno e le giornate sono più brevi... si ritorna verso CASA! Papà ci precede di qualche passo e la PORTA APERTA ci accoglie per le ultime ore serali prima del sonno.

La famiglia... come una scampagnata?

di **Alessandro Ghedin** - Afi Treviso

Immaginiamo per un momento che ci venga fatta una domanda precisa: cosa è per noi la famiglia? Potremmo trovare una miriade di definizioni cercando di rappresentare il concetto che abbiamo in mente. Ma se ci venisse chiesto di indicare la famiglia in una sola parola, con un aggettivo, un nome, un semplice oggetto?

A Verona, in occasione del congresso nazionale di Afi, tutti noi, presidenti delle Afi d'Italia, abbiamo partecipato a questo "gioco". Sono usciti dei termini e degli accostamenti davvero interessanti. Qualcuno ha immaginato la famiglia come un NIDO che accoglie, scalda, custodisce o una CASA dove si sente il calore del focolaio domestico o ancora un GIARDINO nel quale crescono rigogliose piante e fiori. Qualcuno altro ha dipinto la famiglia come una SINFONIA dove tutte le singole note sono indispensabili per formare un'armonia celestiale. La famiglia è stata associata alla

parola SCELTA o ad un VIAGGIO da percorrere insieme mettendo in comune le proprie storie, conquiste, delusioni o i propri sogni. E se la famiglia fosse una PORTA APERTA o la CONDIVISIONE di qualcosa. Altri hanno immaginato di accostare al concetto di famiglia quello dell'AMORE, di una COPERTA CALDA, di una PIANTA, del PANE LIEVITATO, della CURA o della LIBERTA'.

Ecco... Tra tutte queste definizioni, o meglio tra queste suggestioni a me è sorto un dubbio che ha accompagnato per qualche giorno i miei pensieri. Non è che la Famiglia possa essere pensata anche come una BELLA SCAMPAGNATA, come ha suggerito uno dei presenti affini?

E allora subito dopo mi sono chiesto: ma cosa rappresenta una scampagnata? Quali ingredienti devono starci perché si realizzi una bella scampagnata? Sicuramente ci deve essere l'elemento "viaggio"... Perché si vuol fare una bel-

la scampagnata? Per condividere con qualcuno di caro una semplice uscita, una gita, un viaggio più o meno lungo. Per vivere intensamente dei momenti dove ci si confronta, ci si diverte, si cresce, ci si aiuta e si soffre nel caso arrivassero momenti più complicati o proprio difficili da gestire e risolvere. Forse proprio per tutte queste cose la Famiglia può essere la metafora di una bella e divertente scampagnata vissuta insieme, prevedendo anche la possibilità che tutto non vada proprio sempre per il verso giusto.

Auguro a tutte le famiglie ed in particolare alle famiglie Afi di fare tante belle scampagnate perché la famiglia è una dimensione speciale e meravigliosa che va preservata e valorizzata in tutto il suo essere e con le sue mille sfaccettature.

P.S. un particolare ringraziamento per la suggestione al nostro carissimo amico Andrea Vaccari.

Paolo Ghini - Afi Forlì Cesena

Sono nato a Forlì il lontano 7 ottobre 1956. Sposato con Anna Mattarelli, ho quattro figli e tre nipoti.

Ingegnere meccanico in pensione, ho lavorato all'ENEA a Bologna (settore energia nucleare) e poi nell'AUSL di Forlì nel settore della sicurezza sul lavoro.

Ho percorso tutto il sentiero scout e sono stato un capo brevettato. Partecipo alla vita ecclesiale, e sono stato membro dei Consigli Pastoralisti parrocchiale e diocesano.

Sono iscritto all'Afi dal 1993. Dal 2010 al 2016 sono stato Presidente Afi - Forlì Cesena. Dal 2014 al 2017 sono stato membro del Direttivo nazionale Afi, e anche da ottobre 2020 ad oggi, come subentrante ad un consigliere dimissionario.

Sono stato tra i fondatori della prima Consulta Comunale delle Famiglie, sorta a Forlì, entro la quale, in collaborazione con altre realtà, abbiamo promosso diversi progetti, tra cui il Protocollo IVG di Forlì per offrire alternative alle donne che chiedono di abortire.

Ritengo che sia molto importante che l'Afi si impegni per la promozione e il sostegno della famiglia fondata sul rapporto stabile uomo-donna aperto

alla vita, anche coltivando il dialogo con chi ha visioni diverse per cercare di diffondere un'idea buona della famiglia e di cogliere ciò che di positivo può emergere, lavorando per creare alleanze e non muri.

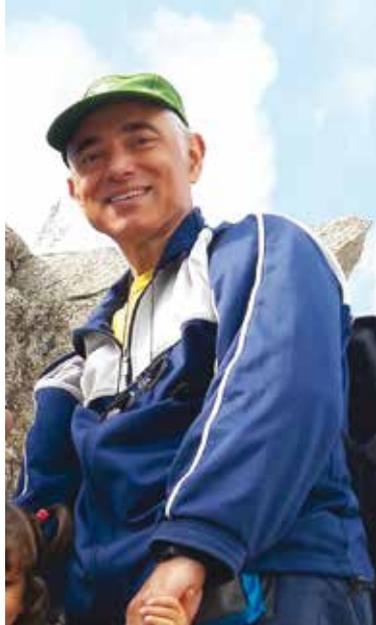
Fondamentale è promuovere il ruolo sociale attivo e consapevole della famiglia, centrato sul valore delle persone e delle relazioni, sull'ambiente, fonte di vita per tutti, e sull'attenzione alle persone più svantaggiate, che sappia anche interpellare fortemente la politica.

Da quanto emerso durante la recente assemblea nazionale di settembre, faccio miei alcuni temi importanti, che ritengo prioritari.

- Innanzitutto il ricambio generazionale, problema sentito da quasi tutte le Afi locali. Infatti, per varie importanti cause (restrizioni covid, crisi generalizzata del volontariato, crisi della famiglia, crisi demografica che ha ridotto il numero dei giovani), stiamo tutti sperimentando l'innalzamento dell'età media dei soci. Come attrarre nuovi soci, specialmente le giovani famiglie? Come ridare vigore all'Afi?
- Altro tema su cui si è riflettuto, par-

tendo dalla bella esperienza di Afi Young di Donnas (Aosta), è il ruolo dei giovani in Afi, ai quali va dato più spazio e soggettività.

- Fortemente connessa ad entrambi questi temi, è emersa l'urgenza di diventare più aperti ad altre forme di famiglia, sempre più diffuse nella società, a cominciare dalle convivenze. Penso che dobbiamo imparare a collaborare con esse per una crescita comune, senza snaturare la nostra identità e i nostri valori, ma per valorizzare le persone e proporre in modo più efficace e accogliente la bellezza di ciò in cui crediamo, sostenendo chi, nonostante le sue fatiche, cerca di camminare verso obiettivi di amore e rispetto.



Corrado Sirugo - Afi Avola

...e ci risiamo!

Rieleto Consigliere nel Direttivo di Afi nazionale mi corre l'obbligo di presentarmi (almeno a quanti non mi conoscono già). Socio fondatore di Afi Avola (2004) sono impegnato nel Direttivo dell'Afi locale fin dalla sua fondazione. Mi sono ricandidato per il rinnovo del CD di Afi nazionale perché ho vissuto una bellissima esperienza in seno al Consiglio guidato dal Presidente Diego Bellardone e perché da lui stesso invitato a rinnovare l'impegno al fine di continuare, e speriamo completare, alcuni progetti già avviati.

Mi affascina molto l'evoluzione del pensiero di Afi, la partecipazione al dibattito socio-culturale, l'impegno politico a favore dei diritti della famiglia attraverso il Forum delle Associazioni familiari. Assieme a mia moglie Antonella e la mia figlia minore Sofia abbiamo partecipato all'assemblea di Verona del 12 settembre u.s.: un'occasione mirabile per rivigorire il senso di appartenenza, la partecipazione, la fiducia, il sostegno reciproco, anche attraverso l'incontro, finalmente in presenza, che ci ha permesso di rinsaldare vecchie amicizie e farne di nuove; concetti ed esperienze che reputo fondamentali per il prosieguo della vita associativa in Afi.

Il triennio che ci spetta sarà particolarmente impegnativo, perché dal punto di vista sociale viviamo un cambiamento repentino e radicale che ci spinge ad interrogarci su temi fondamentali: cos'è la famiglia oggi? Che rapporto o che tipo accoglienza ha e deve avere l'Afi con le famiglie non sposate,

di convivenze, omosessuali, non stabili? Alla luce di questo bisognerà rivedere lo Statuto?

Mi piacerebbe contribuire alla promozione di una famiglia prosociale nella quale le relazioni con il mondo circostante sono improntate all'apertura, allo scambio sociale, alla reciprocità, alla condivisione, alla solidarietà.

Ho il privilegio di vivere da protagonista questi anni cruciali per il futuro della nostra Afi e voglio contribuire al meglio delle mie capacità a lasciare in eredità ai nostri figli un'associazione dinamica, pronta a recepire i segnali di cambiamento e a dare risposte alle famiglie. I nostri figli, a proposito, sono già il presente in alcune Afi locali con la costituzione di alcune Afi Young. Auspico che negli anni a venire noi adulti possiamo lasciare sempre più spazio ai giovani e scommettere su di loro: è la nostra assicurazione sul futuro di Afi.



Luigia Caria - Afi Milano Brianza

Ciao, sono Luigia Caria, e sono stata eletta come componente del Direttivo nazionale di Afi durante l'ultima assemblea, assumendo la carica di Vice Presidente della nostra associazione.

Abito a Seveso, in provincia di Monza e Brianza e fin da ragazza mi sono dedicata al volontariato cercando di valorizzare i miei talenti e le mie passioni - quali ad esempio il canto e la musica - mettendoli a disposizione degli altri ed impegnandomi ad organizzare anche eventi benefici per la raccolta di fondi.

Dal 2000 al 2012 sono stata Membro del Consiglio di Istituto Scolastico frequentato dai miei tre figli. Da giugno 2013 a giugno 2018 ho accettato la "sfida politica" e sono stata Assessore con delega alla Scuola, Cultura e Biblioteca, Famiglia e Personale presso il Comune di Seveso.

Nel 2013, a casa mia, è stata fondata la nostra Afi locale e sono entra-

ta a far parte dell'associazione, curando una parte di relazioni istituzionali/politiche per la creazione della "Rete Comuni Amici della Famiglia".

Dal 2018 faccio parte del direttivo di Afi Milanese e Briantee e collaboro nello sviluppo e nella promozione del progetto di economia civile <https://www.famigliaportavalori.it/> al fine di aiutare famiglie in momentanea difficoltà attraverso il semplice gesto del "fare la spesa".

Mi sono candidata al ruolo di Consigliere nel Direttivo nazionale per poter avere un confronto costante e diretto con le altre Afi locali, perché sento forte il senso di appartenenza alla nostra associazione familiare, ma soprattutto



perché le fragilità della vita si riflettono spesso sulle nostre famiglie e credo che Afi si contraddistingua da altre realtà associative quale opportunità di accoglienza delle diverse forme di famiglia che il mondo contemporaneo ci presenta.

Federica Rossetti - Afi Verona

"Quest'anno non mi ricandido nel direttivo nazionale, non ce la posso fare..." ed ecco le ultime parole famose, prontamente demolite in vacanza parlando con i soci di Afi Verona.

Credo sia doveroso iniziare con il ringraziare i "colleghi" del Consiglio passato, i presidenti e i delegati che hanno votato a Verona in un'assemblea nazionale ridotta, ma pur sempre costruttiva, illuminante e che ti fa crescere nel confronto reciproco.

Quindi eccomi qui, a raccontare ancora di me... del perché l'Afi, del perché ho raccolto la sfida fattami all'assemblea nazionale di Lumini 2013 dall'allora presidente nazionale.

Per chi non mi conosce mi presento: originaria della provincia di Monza e Brianza, capitata per caso in quel di Lugagnano di Sona (VR), moglie di Aldo da 21 anni e mamma di Chiara, Beatrice e Giulia. Ho, anzi abbiamo, conosciuto l'Afi grazie agli amici del gruppo famiglie di Lugagnano, e dopo alcuni anni di partecipazione limitata alle sole vacanze in montagna (e sì! forse si comincia anche così) abbiamo deciso di metterci in gioco con e per la famiglia, in cui crediamo molto.

Così il nostro cammino è continuato con la presidenza di Afi Verona, con alti e bassi... ma sempre avanti a testa alta.

Sono al mio secondo mandato nel Consiglio nazionale e ripensando al perché, potrei permettermi di dire che credo molto nel lavoro che Afi fa da più di 30 anni. Credo che le famiglie debbano mettersi in gioco in prima persona... non fare semplicemente gli spettatori; mi sento molto inadeguata nel mio ruolo, vorrei essere più preparata per poter dare una mano sul campo, ma so che posso contare su "grandi personaggi" di Afi Verona che all'occorrenza mi danno supporto e ripetizioni.

Credo molto nel valore aggiunto di Afi nazionale, che raggruppa l'Afi-pensiero di tutte le realtà locali, cercando di collaborare insieme per e con le famiglie per il bene comune. Siamo

un'associazione di associazioni con carismi e caratteristiche diverse, autonome, ma unite per poter condividere le varie esperienze e le buone pratiche; certo è che dobbiamo sicuramente, come in ogni famiglia, rispettare le idee altrui e fidarci per poter "guardare insieme nella stessa direzione". Mi rendo conto che i tempi sono maturi per poter fare un salto di qualità, come associazione, pensare al passato, essere consapevoli del presente per poter costruire il futuro, cercando di essere curiosi, innovativi e accoglienti verso tutti, perché ora più che mai dobbiamo essere consapevoli che "l'altro siamo noi", e che bisogna ripartire dai giovani, bisogna essere accattivanti per i nostri figli e per le nuove coppie e, naturalmente, qui si accettano suggerimenti!

Concludo ringraziando tutti quelli che sono intervenuti all'assemblea, tutti quelli che "coraggiosi" mi hanno votato, e tutti quelli che con una parola, un sorriso o un abbraccio mi hanno incoraggiato. Ringrazio anche la mia super famiglia, che mi sostiene ed è il mio punto di forza e rifugio sicuro.

Vi lascio con un motto che ormai dal giugno 2016 abbiamo fatto nostro: COMUNQUE VADA SARA' UN SUCCESSO... sperem!

Un abbraccio a tutti!



Caterina Debora Iorio - Afi Augusta

Ciao a tutti,
sono Iorio Caterina Debora, di origine molisana, ma per amore ormai da cinque anni vivo in Sicilia ad Augusta. Che dire di me, beh la cosa più importante è che da un anno sono mamma di un fantastico bimbo di nome Paolo, per il resto sono laureata in Economia e Management e lavoro da tre anni in uno studio di amministratori di condominio. Sono entrata nel campo del volontariato fin da ragazza, iniziando come animatrice nei vari gruppi parrocchiali e ad oggi sono catechista, presidente di Afi Augusta e membro del CTS del Centro di Servizio per il Volontariato Etneo. Chi mi conosce mi descrive come una persona instancabile, schietta, propositiva, amorevole, ma a volte anche testarda e permalosa. Amo cucinare, guardare la televisione, passeggiare all'aria aperta, ma non mi chiedete di fare sport perché ne sono allergica.

Vorrei innanzitutto ringraziare le persone che mi hanno dato fiducia e permesso di intraprendere questa nuova esperienza come membro del Consiglio Direttivo di Afi nazionale, con il quale abbiamo iniziato ad interrogarci subito su cosa possiamo fare durante questo mandato triennale. Purtroppo il periodo pandemico che abbiamo passato, e stiamo affrontando tutt'ora, ci ha tolto molto del "fare associazione" a livello locale: eravamo abituati ad organizzare eventi, manifestazioni, riunioni e perché no come dimenticare i tanti momenti ludici e d'aggregazione passati insieme come una grande famiglia. Ad oggi tutto questo, che per noi era pane quotidiano, ci viene difficile, ripartire è difficile, riabituarsi a quella che era la normalità pare impossibile o almeno com-

Cristina Bordignon - Afi Treviso

Buongiorno, mi presento.

Mi chiamo Cristina Bordignon, donna, moglie, mamma, lavoratrice, volontaria... quindi una semplice donna che ha scelto di fare famiglia tanti anni fa.

Ho conosciuto Afi per caso, in occasione delle vacanze estive a Lignano, in cui una delle serate era dedicata alla presentazione dell'associazione. Ricordo l'entusiasmo di Roberto Bolzonaro che ci raccontò l'impegno politico che in quel tempo si portava avanti con vari progetti presso varie amministrazioni. Noi come famiglia non avevamo mai pensato di essere detentori di diritti e che avevamo un grande ruolo sociale. Negli anni questi valori sono accresciuti grazie al lavoro di sensibilizzazione che le nostre Afi ci hanno donato, dallo scambio di esperienze e organizzazione di attività.

A volte può sembrare che le nostre Afi svolgano un ruolo marginale, ma non è così. Facciamo parte del forum nazionale delle famiglie e di vari forum regionali, dove i nostri rappresentanti danno e hanno dato un grande contributo intellettuale.

Il nostro Forum Veneto delle Associazioni familiari è molto attivo e far parte del direttivo nazionale di Afi mi e ci aiuta a connettere quanto viene portato avanti e sostenuto, scusate la ripetizione, a livello nazionale dalle tante associazioni che lo compongono. Ci sarebbe tanto "da fare", ma è difficile agganciare le famiglie, specialmente le più giovani.

Mi è stato chiesto di rispondere alla domanda su cosa vorrei l'Afi realizzasse in questo mandato (2021-2024); la mia risposta è semplice, ma di complessa realizzazione.

plicato visto le numerose regole da rispettare e spesso si resta bloccati e si preferisce temporeggiare restando fermi. Ma bisogna ripartire e bisogna ripartire proprio da noi famiglie.

Vogliamo che torni in tutti noi quell'entusiasmo, gioia nel fare gruppo, associazione. Bisogna tornare a far rifiorire quel **senso di appartenenza** che si è affievolito nei nostri cuori, ma non ci ha mai abbandonato. Mai come ora bisogna unirsi, confrontarsi, programmare insieme, aiutarsi nei momenti di difficoltà. Sappiamo da sempre che l'Afi è una realtà formata da famiglie, che opera per le famiglie, non fermiamoci però alla nostra città, c'è una famiglia ancora più grande da cui attingere quell'entusiasmo, forza che ormai sono venute meno, e siamo noi Afi nazionale, ma attenzione, non noi direttivo, ma bensì **noi Afi locali tutte insieme**: è lì che nasce la famiglia più grande... ricarichiamoci da NOI.



Vorrei:

- che le famiglie si incontrassero in luoghi anche non strutturati (es. vacanze in più parti d'Italia), dove possano trovare soci Afi che parlino loro della necessità di essere uniti per ottenere la giusta attenzione dagli interlocutori politici in merito alle politiche della famiglia;

- l'avvio di un corso socio-politico per i giovani (17-23 anni) figli delle famiglie Afi. Un avvicinamento all'impegno sociale su vari argomenti riguardanti la famiglia con "magari" qualche incontro fra i partecipanti nelle varie zone d'Italia;
- una bella assemblea nazionale partecipata da tanti soci.

Perché è bello ritrovarsi, è bello conoscersi, è bello tessere reti.

Perché ogni relazione porta i suoi frutti e se sono qui a dedicare il mio tempo per scrivere sulla Rivista associativa è perché credo che dall'altra parte ci sia qualcuno che aspetta di sentire cosa si pensi, ma soprattutto perché c'è stato qualcuno che mi ha incantato con il suo pensiero: grazie Roberto!



Afi Young Donnas

di *Silvia Bellardone - Afi Donnas*

Cosa possono fare i giovani? Una domanda apparentemente banale, ma che è riuscita ad interrogare diverse Afi locali sul tema «Ragazzi e bambini all'interno dell'Afi». Essendo la nostra un'associazione di famiglie è normale che siano presenti anche i più giovani, ma perché non renderli parte attiva? Famiglia può voler dire anche questo: partecipazione.

Partecipare e organizzare attività in totale autonomia sono i punti di partenza per la creazione del gruppo Afi Young all'interno di Afi Donnas. La nostra esperienza parte all'inizio del 2020 per l'organizzazione dell'Assemblea nazionale, che si sarebbe dovuta svolgere proprio quell'anno a Donnas (e purtroppo il Covid ci ha interrotti); da quel momento si è costituito un gruppo young abbastanza eterogeneo (l'età varia dagli 8 anni ai 24), ma volenteroso e pieno di idee. A settembre dello stesso anno, con l'elezione del nuovo direttivo, un membro di Afi Young (ovviamente maggiorenne) è entrato a far parte del direttivo di Afi Donnas, così da poter prendere parte all'attività decisionale direttamente e, certamente, per imparare.

Dopo questa breve introduzione per spiegarvi a grandi linee l'argomento, mi presento: sono Silvia, ho 22 anni e da quando ne ho 5 faccio parte dell'Afi, praticamente da quando è approdata l'associazione a Donnas. In quanto figlia ho sempre seguito, volente o nolente, i miei genitori nelle diverse iniziative, sia con l'Afi locale, sia poi alle assemblee nazionali in giro per l'Italia, ma spesso mi chiedevo perché? cosa fanno? di cosa discutono? e in assoluto: che noia, non ho voglia di essere qui! Crescendo sicuramente capivo di più, ma ho

perso l'interesse a tal punto che non sapevo neanche più se esistesse o meno l'Afi Donnas. Ora, grazie all'Afi Young potrebbe non essere più così, ho capito che posso anche io fare la mia parte e infatti sono diventata il sesto membro del direttivo locale.

In occasione dell'assemblea elettiva nazionale, lo scorso 12 settembre, mi è stata assegnata la delega di voto dalla mia presidente e chiesto di presentare Afi Young ai partecipanti; vedrò in questa sede di raccontarlo anche a voi lettori della Rivista, riprendendo i punti salienti del mio discorso.

Siamo di diverse età, ma questo non è un limite, ciascuno fa quello che può. Dal punto di vista pratico abbiamo iniziato con la creazione di una piccola animazione per l'evento «Buono Natale» (vedi l'articolo nello scorso numero della Rivista) e abbiamo dato il via a tutta una serie di altre iniziative:

- Collaborazioni con la biblioteca: l'attività principale che ci è stata affidata è il «Solaio della biblioteca» (in breve un mercatino di libri usati il cui ricavato è devoluto alla biblioteca per l'acquisto di libri nuovi), ma anche per altre iniziative programmate dai bibliotecari.
- Organizzazione di eventi dell'Afi: in realtà il progetto non si è mai sviluppato completamente a causa della pandemia, ma siamo fiduciosi di poter tornare a pieno ritmo.
- Siamo sempre presenti per aiutare "l'Afi senior", dando il nostro contributo sia dal punto di vista pratico che a livello creativo.
- Gestione delle pagine social (per chi non ci seguisse ancora, veniteci a cercare su Instagram: donnas.af) e

creazione delle locandine.

Al di là della quantità delle attività, anche avessimo fatto un solo punto di quelli sopra menzionati saremmo stati orgogliosi ugualmente: **fondamentale per noi è sentirci a nostro agio ed essere soddisfatti**. Non vogliamo che diventi un impegno forzato con riunioni cadenzate, siamo veramente un gruppo spontaneo, che si organizza in base alle necessità, senza farle diventare un impegno gravoso.

Per raccontare meglio chi siamo, all'assemblea nazionale ho portato un video, con le testimonianze sia dei grandi che dei piccini in modo da avere un doppio punto di vista, da cui è emerso chiaramente che per noi ragazzi Afi Young è un modo per trovarsi, stare insieme e divertirsi, può essere uno spazio in cui esprimersi liberamente, senza paura di essere giudicati, per imparare a gestire le attività anche in modo formale, avendo occasione di fare del volontariato. Da parte degli adulti è una occasione per dare ascolto ai giovani perché, metaforicamente parlando, le lenti dei loro occhiali sono colorate diversamente, hanno una visione del mondo differente e possono aprire molte strade.

A proposito, credo che anche il vivere in famiglia insegni la partecipazione, come quando la sera all'ora di cena ciascuno ha il suo compito, alla sua portata, senza pretese: chi apparecchia, chi sparecchia, chi cucina, chi mette in lavastoviglie e nel frattempo ci si osserva, si può imparare l'uno dall'altro, si chiacchiera e ci si confronta.

Noi di Afi Donnas siamo molto entusiasti di questa nuova avventura e non vediamo l'ora di sapere di altri "Afini" in giro per l'Italia!



Afi Young Avola

Nuovi protagonisti

È stata un'esperienza entusiasmante intervenire alla presentazione del libro "Il castello della Felicità" di Alessia Denaro. Così dopo aver letto il libro ho avuto modo di porre delle domande all'autrice e mi ha particolarmente colpito la sua capacità di descrivere in modo dettagliato e fantasioso i luoghi e i personaggi. È stato bello poter dialogare con Alessia Denaro che è riuscita a coinvolgere i tanti ragazzi presenti con la sua semplicità e simpatia. Devo dire che di solito le presentazioni di libri sono momenti noiosi per noi ragazzi, invece stavolta, essendo noi i protagonisti, abbiamo partecipato con interesse.

Penso che averci dato spazio è stato il modo giusto per permetterci di vivere una esperienza interessante e indimenticabile. Spero si possano ripetere occasioni del genere in modo che l'Afi Young di Avola possa crescere e contagiare altri ragazzi.

Sofia Sirugo

Essere stato coinvolto nella presentazione del libro "Il castello della felicità" mi ha regalato un'emozione unica. Ognuno di noi ragazzi ha potuto esprimere una propria riflessione sulle parti del libro che più ci hanno colpito. Io ho scelto proprio la parte in cui i grandi fanno fatica ad ascoltare i bisogni e i desideri dei più piccoli, e poterlo esprimere nel bellissimo scenario della nostra biblioteca comunale e davanti a

tantissime persone è stato un momento proprio bello. Questa era la seconda volta in cui l'Afi Young di Avola ha avuto modo di esprimere le proprie opinioni. Coinvolgere sempre di più i ragazzi nei vari eventi dell'Afi Avola



e non solo è uno degli obiettivi che ci proponiamo come Afi Young, perché l'opinione dei più piccoli è anch'essa importante ed è bello essere ascoltati e presi in considerazione da quelli più grandi di noi che già hanno un'esperienza alle spalle. Volevo inoltre ringraziare l'autrice del libro Alessia Denaro per averci dato questa opportunità e per aver scelto l'Afi Avola e in particolare l'Afi Young per la presentazione del suo fantastico libro per ragazzi. Spero tanto che in futuro ci siano altri momenti così.

Lorenzo Tiralongo

Poter intervenire durante la presentazione del libro "Il

castello della felicità" di Alessia Denaro è stato davvero per me un'esperienza unica. Approfitto delle vacanze, ho letto il libro che mi ha fatto compagnia durante i momenti di noia e mi ha fatto riflettere su ciò che è la vera felicità: vivere la vita in mezzo alle persone e non evitare, ma affrontare, le difficoltà, perché in fondo sono quelle che ci aiutano a crescere. Felicità vuol dire anche sapersi relazionare e tessere rapporti interpersonali prima in famiglia e poi con tutte le persone con le quali veniamo in contatto. Infine essere felici vuol dire anche versare qualche lacrima: la tristezza non è un sentimento che ci deve far paura, ma ci forma caratterialmente. Ringrazio quindi l'autrice che, tramite la lettura del libro, mi ha fatto riflettere su questo importante sentimento e l'Afi, che mi ha dato l'occasione e la possibilità di porre a lei domande e dialogare piacevolmente su argomenti e problemi che riguardano la vita di noi giovani.

Carla Raeli



Conferenza nazionale sulla famiglia

Un appuntamento più volte disatteso.

di **Stefania Ridolfi** - Afi Verona

Componente del Consiglio direttivo del Forum delle associazioni familiari

Non so ancora se mentre state sfogliando la rivista associativa, la data per la Conferenza sulla Famiglia promossa dalla Presidenza del Consiglio che l'Osservatorio nazionale sulla famiglia ha in programma di realizzare entro il 2021, sarà stata (finalmente) fissata.

Quello di cui sono certa è che grazie al Forum, Afi è tra le associazioni che lo scorso settembre ha potuto portare il proprio contributo durante una sessione on-line in uno dei gruppi osservatorio, in particolare il gruppo 4 dove si è trattato "il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere".

Nel documento preparatorio messo a disposizione e che potete scaricare dal sito più sotto indicato, i dati che riguardano la partecipazione delle donne al lavoro mostrano chiaramente che se nella crisi economica del 2008 le donne erano state meno colpite dagli effetti negativi, altrettanto non è avvenuto nel periodo di pandemia da COVID-19; in questo caso infatti la partecipazione femminile, concentrata nei servizi e nella ristorazione, che oltre ad essere i più colpiti sono anche settori tra i meno remunerati, ne ha risentito pesantemente.

Oltre a questo aspetto, che in molti avranno sicuramente rilevato, potrebbe essere utile ricordare che le differenze di occupabilità tra uomini e donne, sono dovute a molteplici fattori

che riguardano ancora oggi un'impostazione del lavoro basata sul modello maschile, una differenza salariale molto evidente, la maternità come elemento di ostacolo alla carriera, la scarsità di servizi alla prima infanzia e/o il loro costo elevato, il desiderio di trascorrere più tempo con i figli prima di rientrare al lavoro, lo *smart working* come modalità occupazionale saltuaria o temporanea e non stabile e da ultimo, non certo per minor importanza, non va dimenticata la scelta di rimanere a casa, spesso ancora considerata una scelta di serie B, perché limitante l'emancipazione della donna.

A questo proposito infatti, nello stesso documento c'è un punto che riguarda in particolare la famiglia da cui risulta che la percentuale di famiglie dove entrambi gli adulti presenti lavorano, è tra le più basse in Europa proprio perché, nonostante la legislazione avanzata, la carriera lavorativa delle donne che dedicano parte della loro vita alla cura e crescita dei figli è vista quasi come un ripiego e a livello lavorativo non è infrequente incontrare ambienti non favorevoli al punto da costringere le donne a rinunciare al proprio lavoro.

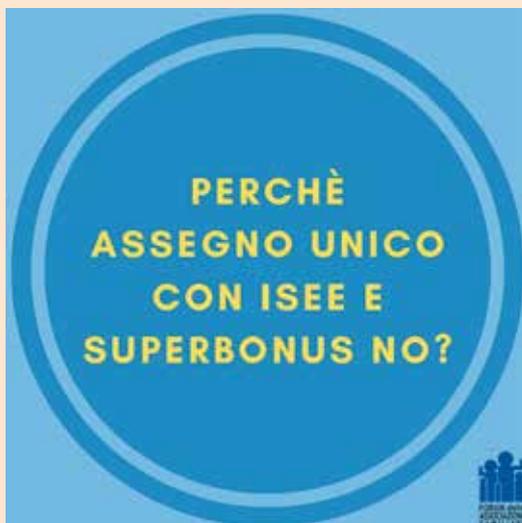
Credo che tutti conosciamo gli elementi necessari per operare il cambiamento a partire da un ribilanciamento della spesa pubblica che tenga in maggior considerazione le esigenze della

famiglia, che a sua volta ha bisogno però di trovare al suo interno maggior equilibrio e stabilità, ma soprattutto maggiore attenzione nella condivisione dei lavori di cura. Inoltre servono servizi di cura per la prima infanzia che abbiano costi sostenibili e non proibitivi per le famiglie, come pure una normativa sul lavoro agile che permetta davvero alle mamme e ai papà di continuare a lavorare, da casa o altrove senza per questo sentirsi esclusi o peggio ancora privilegiati.

Da tempo viene richiesto di ripensare agli orari della città e dei suoi servizi e chissà che questa pandemia che ha spinto la gran parte di noi, volenti o nolenti, ad utilizzare maggiormente gli strumenti tecnologici, non ci aiuti a superare almeno questa criticità. Con l'occasione, come fatto altre volte vi invito ad approfondire queste tematiche anche con i documenti che potrete trovare alla pagina del Ministero cercando su Google "verso il piano nazionale famiglia".

Sul sito www.afifamiglia.it potete anche trovare il contributo di Afi alla Consultazione promossa dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia per raccogliere contributi sul nuovo **Piano Nazionale della Famiglia**, a cura di Roberto Bolzonaro, e il mio intervento e quello di Emma Ciccarelli, vice presidente del Forum al citato gruppo 4.

Manovra, De Palo: "Perché assegno unico con ISEE e superbonus no?"



«Seguiamo il pressing dei partiti per cancellare il tetto a 25mila euro di Isee per il superbonus per le villette e ci piacerebbe che lo stesso slancio ci fosse anche sull'assegno unico e universale», dichiara Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle Associazioni Familiari.

«Siamo al paradosso: in Italia se fai un figlio ti fanno i conti in tasca e ti costringono a dribblare infiniti paletti burocratici, ma se compri un monopattino, vai alle terme, prendi un nuovo televisore, ristrutturisci casa, ottieni agevolazioni senza limiti di reddito. Va bene rilanciare i settori più colpiti dalla pandemia, ma in Italia dovremmo rilanciare anche la natalità e sappiamo che l'economia riparte se si mettono più risorse nelle tasche delle famiglie. Nel resto d'Europa è previsto un assegno per ogni figlio indipendentemente dal reddito, e non a caso la natalità non è in crisi come da noi».

Aggiunge ancora De Palo: «Noi perseveriamo aspettando il tanto atteso cambiamento epocale dell'assegno unico e universale, ma ci sorge il dubbio che forse si chiama assegno unico perché è l'unico che ha bisogno dell'Isee?».

(da <https://www.facebook.com/forumfamiglie> del 08.11.2021)

Petizione PIANETA SANO PERSONE SANE

Un documento per sollecitare cittadini e politici ad assumersi maggiori responsabilità per affrontare il cambiamento climatico.

di *Rossella Pandolfino* - Afi Reggio Calabria

FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario) e Movimento Laudato Si', una rete internazionale di oltre 800 organizzazioni cattoliche, grazie alla facilitazione in Parlamento dell'On.le Chiara Braga, hanno presentato il 25 ottobre scorso, anche con il sostegno di Afi, la petizione PIANETA SANO PERSONE SANE finalizzata ad incoraggiare i leader mondiali ad agire con determinazione per il clima e la giustizia ecologica in vista delle COP delle Nazioni Unite, o Conferenze delle Parti (COP 15 sulla Biodiversità e COP 26 sui cambiamenti climatici).

Come il recente ultimo rapporto dell'International Panel on Climate Change (IPCC) ha evidenziato, la situazione del nostro pianeta si sta degradando in modo accelerato a causa del riscaldamento dell'atmosfera e degli oceani. Con il cambiamento climatico e uno sfruttamento della natura senza criterio, la biodiversità si sta riducendo in modo impressionante, tanto che alcuni esperti scrivono di sesta estinzione di massa. Senza biodiversità anche la vita umana si impoverisce. Il confronto in Parlamento è stato incentrato sulla connessione tra benessere umano, cambiamento climatico e tutela della biodiversità.

Secondo il direttore esecutivo del Movimento Laudato Si, Tomas Insua, "tutto il mondo sta guardando all'Italia", che è presidente del G20 e co-presidente della Cop26. "Il governo e il Parlamento italiano devono", ha spiegato, "sentire le grida di chi soffre". Per contrastare i cambiamenti climatici che colpiscono il nostro Paese e altre parti del mondo, secondo Insua, "dobbiamo catalizzare la trasformazione, fermare tutte le nuove infrastrutture incompatibili con questo e reindirizzare i sussidi verso energie rinnovabili e approcci agro-ecologici responsabili".

Si esortano i Leader politici a:

1. riconoscere esplicitamente che il cambiamento climatico indotto

dall'uomo e la biodiversità sono parte di una stessa crisi. Riconoscere la necessità di un'azione ambiziosa, integrata e trasformativa che risponda sia al grido della terra che al grido dei poveri.

2. sostenere con urgenza l'accordo di Parigi per limitare il riscaldamento a 1,5 gradi Celsius, e un nuovo obiettivo globale di conservazione della biodiversità del 50% di terre e acque, di risanamento e gestione sostenibile di tutto il resto della terra e dei corpi idrici.
3. riconoscere il debito ecologico delle nazioni ad alto reddito ed accettare di riformare il sistema finanziario e la cancellazione del debito, in modo che tutti i paesi possano riavviare economie che funzionino per tutti i popoli e per il pianeta. Così come sostenere la finanza per il clima (Green Climate Fund) e la cooperazione allo sviluppo, in particolare per le misure di adattamento rispetto ai danni e perdite da disastri, agli sfollamenti e alle migrazioni forzate.

Ai Governi sono state formulate le seguenti richieste:

1. **aumentare l'ambizione:** aggiornare gli obiettivi nazionali a breve termine dell'azione per il clima e la biodiversità in modo che essi riflettano una giusta quota rispetto all'impegno globale per limitare a 1,5 gradi Celsius il riscaldamento, e un nuovo obiettivo globale del 50% di protezione della natura.
2. **mantenere le promesse:** garantire il rispetto degli impegni finanziari esistenti (Green Climate Fund), la cancellazione del debito, e concordare nuovi obiettivi per supportare l'adattamento, la mitigazione, le perdite e i danni nei paesi in via

di sviluppo. In tal senso ricordiamo anche il raggiungimento dello 0,7% del reddito nazionale lordo per la cooperazione allo sviluppo, che può avere un ruolo essenziale per sostenere l'adattamento e la mitigazione dei paesi impoveriti.

3. **catalizzare la trasformazione:** fermare tutte le nuove infrastrutture di combustibili fossili e reindirizzare i sussidi distruttivi verso l'energia rinnovabile e approcci di agricoltura agro-ecologica socialmente responsabili, sostenendo una transizione giusta.



4. **dare priorità ai diritti:** riaffermare e rispettare gli obblighi di protezione e considerare il rispetto dei diritti umani, inclusi, in particolare, i diritti delle popolazioni indigene, delle comunità locali, e dei migranti forzati, nell'azione per il clima e la biodiversità, contrastando in particolare l'accaparramento di terre.

La biodiversità del nostro pianeta si sta disintegrando per mano dell'uomo. Come ci ricorda la Lettera enciclica Laudato Si pubblicata da Papa Francesco nel 2015, la crisi climatica e il collasso della biodiversità sono crisi gemelle. Questa crisi interconnessa sta colpendo in modo più forte i nostri fratelli e le nostre sorelle più poveri in tutto il pianeta, che hanno fatto di meno per causarla. Non c'è più tempo, bisogna agire ora!!!

Il pianeta che speriamo

di Rossella Pandolfino - Afi Reggio Calabria

Si è svolta a Taranto dal 21 al 24 Ottobre 2021 la 49a settimana sociale dei cattolici italiani che ha riunito oltre 700 delegate e delegati provenienti da tutta Italia insieme ad un centinaio di Vescovi, sacerdoti e religiosi, laici, rappresentanti delle Istituzioni, del mondo della politica e della cultura a cui ho avuto il piacere di partecipare a nome dell'Afi.

partenza per dare speranza e avviare dei processi", ha ricordato il **card. Gualtiero Bassetti** nella sua omelia, evidenziando quanto sia decisivo il contributo dei giovani che "possono aiutare il mondo a rimettere la fraternità al centro dell'economia".

E proprio a Taranto i giovani si sono fatti promotori di un Manifesto dell'Alleanza che contiene 7 punti:

1. FAR FIORIRE L'AMBIENTE: attraverso l'ambiente possiamo stringere nuove alleanze nei territori tra associazioni, amministrazioni, diocesi, aziende, centri di formazione e parrocchie. Facciamo "squadra" con obiettivi concreti a sostegno di

una conversione ecologica integrale per illuminare il futuro. **Riscopriamo la sostenibilità come nuovo orizzonte di fraternità.**

2. IMPARARE E CONTRIBUIRE INSIEME: bambine e bambini, ragazze e ragazzi, giovani e adolescenti, sono cittadine e cittadini attivi, impegnati in prima persona nella costruzione del bene comune. Creiamo insieme comunità educanti, capaci di attivare alleanze con il mondo della scuola e la società civile. I giovani siano protagonisti di processi rigenerativi immaginati da loro e con loro. **Costruiamo insieme un vero sistema educante.**

3. L'IMPRENDITORIA DINAMICA E SOSTENIBILE: favoriamo la proliferazione di iniziative imprendito-

riali. Creiamo alleanze tra imprenditrici e imprenditori, riscoprendoci fratelli e sorelle tramite la condivisione di esperienze e desideri. Il sistema imprenditoriale crei una forte sostenibilità economica, sociale e ambientale con i lavoratori, il territorio e la pubblica amministrazione. **Creiamo un nuovo modo di fare impresa.**

4. TRADIZIONE E INCLUSIONE NELLE COMUNITÀ LOCALI: incrementiamo la partecipazione ai processi di valorizzazione delle comunità locali per il bene comune. Creiamo alleanze tra cittadine e cittadini per generare processi di corresponsabilità. Riscopriamo la diversità come profonda ricchezza da custodire. I cittadini siano i primi alleati della pubblica amministrazione per rigenerare spazi verdi e donare nuova vita agli immobili in disuso. **Puntiamo ad essere *Communitas*, torniamo ad essere dono.**

5. PROTAGONISMO E COINVOLGIMENTO PER CONTINUARE A VIAGGIARE: riconosciamo le competenze di ogni singolo giovane, indipendentemente dalle organizzazioni di appartenenza, per rinsaldare l'alleanza e riconoscerci in un "noi" che cammini insieme verso obiettivi comuni con strumenti condivisi. Manteniamo vivi i canali di ascolto ed i processi partecipativi e lasciamo un'impronta ben visibile nel tragitto percorso dalla società. **Diventiamo "Noi", per "Essere Uno".**



"Questo non è più il tempo di parole. È il tempo di cominciare a muoversi." Ecco il messaggio che mi risuona forte e chiaro come un monito dopo aver partecipato alla 49ma Settimana sociale di Taranto insieme alla delegazione del Movimento Laudato sì, con cui l'Afi ha stretto una proficua collaborazione per diffondere il messaggio della lettera Enciclica pubblicata da Papa Francesco nel 2015. La frase, pronunciata da **Suor Alessandra Smerilli** - *Segretario ad interim del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale membro del Comitato Tecnico Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali*, è stata ripresa da più parti per sottolineare l'impegno richiesto a ciascuno di noi per costruire il "Pianeta che speriamo".

Tanti gli spunti emersi dalle buone pratiche presentate a dimostrazione del fatto che, come ci ricorda il **Prof. Leonardo Becchetti**, "il cambiamento siamo noi! L'azione dal basso del consumo e risparmio responsabile darà la spinta decisiva."

L'evento di Taranto non è stato "un convegno, ma una piattaforma di



Cos'è l'Economia Civile?

di Massimo Grandesso - Afi Milano Brianza

6. **CORRESPONSABILITÀ CONDIVISA, PER NON PESARE A NESSUNO:** creiamo un'alleanza di corresponsabilità tra i giovani e le diocesi, perché queste ultime si riscoprono luoghi di incontro e di accoglienza. Diamo in questo modo concretezza ai progetti e ai processi, con fiducia verso i giovani e il diritto all'errore. **Trasformiamo il nostro stile di vita in testimonianza.**

7. **GENERARE PER VIVERE:** ogni firmataria e ogni firmatario sia portatore sano di questo manifesto, organizzati momenti di restituzione e di confronto. Il cammino iniziato continui insieme, facendoci sentire parte attiva di una stessa comunità, portatori del virus della generatività per contagiare con la nostra quotidianità le future generazioni. **Diveniamo simboli di GENERATIVITÀ.**

Dopo 3 giornate intense di lavoro e di confronti, **Mon. Filippo Santoro**, Arcivescovo di Taranto e Presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali ha presentato nella giornata conclusiva quattro iniziative concrete per la comunità ecclesiale: la prima pista di impegno è la **costruzione di comunità energetiche** in tutte le parrocchie italiane per aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili; la seconda pista di impegno riguarda la **finanza responsabile** invitando diocesi e parrocchie ad essere "carbon free" nelle loro scelte di gestione del risparmio utilizzando il loro **voto col portafoglio** per premiare le aziende leader nella capacità di coniugare valore economico, dignità del lavoro e sostenibilità ambientale; la terza pista d'impegno è quella del **consumo responsabile** chiedendo alle comunità ecclesiali di scegliere aziende caporalato free; la quarta è la proposta dell'**alleanza contenuta nel Manifesto dei giovani.**

Per costruire "Il Pianeta che speriamo" è fondamentale quindi un'alleanza tra generazioni con la consapevolezza che, in questa staffetta, i giovani sono le sentinelle del processo trasformativo avviato per la cura della nostra Casa comune, mentre noi adulti siamo gli artefici di questo cambiamento con le nostre scelte di consumo e risparmio, con i nostri stili di vita, con le nostre azioni quotidiane che possono fare la differenza.



che possiamo comunicare agli altri per generare valore insieme. In un'ottica di collaborazione, circolarità e reciprocità, Afi e SEC insieme possono elaborare progetti di misurazione del bene generato o del male evitato.

In particolare, il progetto <https://www.famigliaportavalori.it/> è un esempio concreto di economia civile, implica una scelta di fronte a un

È l'uomo con l'economia intorno o il creato con l'economia intorno... è mettere al centro l'uomo con l'economia intorno. Queste le semplici parole del Prof. Ivan Vitali Co-fondatore e docente di SEC – Scuola di Economia Civile.

L'economia civile genera del bene riducendo gli sprechi, è una scelta che possiamo fare tutti i giorni, votando col portafoglio... una scelta di consumo che genera un bene più grande. Anche l'uso dei social network può diventare virtuoso se comunichiamo agli altri che è bello fare la spesa insieme, trasmettendo anche il bene relazionale di questo gesto.

La cultura dell'economia civile si sta diffondendo e anche le multinazionali oggi credono in un'economia che rispetta l'ambiente e che si può definire la **scienza della felicità pubblica.**

Prima l'uomo era al centro di tutto e doveva usare la terra e il creato che lo circondava sfruttandolo; oggi abbiamo bisogno di spazi vuoti, dobbiamo riqualificare l'ambiente e provare a guardare il mondo con degli occhi concettuali diversi: l'uomo non più al centro ma in una circolarità. Ognuno di noi può scegliere se essere protagonista del cambiamento (es: olio di palma, auto ibrida), può promuovere il valore della reciprocità riconoscendo il potenziale delle persone nel mondo lavorativo, perché **tutti abbiamo una responsabilità sociale**, non solo l'imprenditore, e dobbiamo interrogarci su cosa possiamo fare per migliorare il mondo. Dobbiamo credere di poter **cambiare il mondo partendo dalle piccole cose**, da relazioni di fiducia

gesto quotidiano come il fare la spesa ("voto col portafoglio"), valorizzando particolari categorie di prodotti/produttori e creando lavoro per famiglie in momentanea difficoltà.

Il 30 settembre 2021 è stato moltiplicato il valore della serata perché siamo riusciti a coniugare un momento conviviale e di condivisione, con un momento culturale di alto livello proprio grazie alla generosità delle famiglie che hanno partecipato attivamente all'evento.



In settembre siamo anche ripartiti con la Carovana dei GAF (Gruppo di Acquisto Familiare), che sono un pilastro di Famiglia Portavalori in Rete.



di Alessandro Ghedin - presidente Afi Treviso

Quel bene comune chiamato volontariato

Che cosa si intende per volontariato? Come si concretizza, qual è il suo valore e quale il suo fine ultimo?

Mi sono posto molte volte queste domande soprattutto ripensando alle nostre attività associative di Afi a servizio delle famiglie. Altre volte mi sono chiesto quanto il lavoro fatto possa avere un eco all'esterno delle singole famiglie che rappresentiamo nell'associazione. Con questo breve scritto vorrei suggerire qualche definizione con la speranza di rispondere a qualche interrogativo comune. Innanzitutto cosa si intende per **volontariato**?

Forse siamo abituati a farlo senza darne una definizione precisa, ma in genere si tratta dello svolgimento di un'attività non retribuita, volta al sociale, che mira ad aiutare situazioni di difficoltà (attività socialmente utili). Altre volte il volontariato si attua con azioni mirate a far emergere alcune criticità per portarle all'attenzione dell'opinione pubblica, della politica, dell'economia, accompagnate spesso da proposte concrete, che possono essere messe a disposizione dell'interesse e del bene comune. Il volontariato può essere attuato in maniera individuale oppure all'interno di associazioni, come l'Afi, ma sempre per scopi benefici e senza fini di lucro. Nel nostro paese, in Italia, viene praticato il volontariato sotto diverse forme da numerosi cittadini, con un tasso di volontariato totale, secondo i dati dell'Istat pari al 12,6%, per un numero di volontari stimato di 6,63 milioni di persone.

Inutile dire che il volontariato viene svolto con molta dedizione e senso

di gratuità dai volontari che lo praticano mettendo a disposizione energie, tempo, competenze per un fine ultimo, per una buona causa. Tuttavia esiste una **Carta dei valori del Volontariato** che è stata sottoscritta a Roma il 4 dicembre 2001, frutto dell'impegno collettivo di numerose associazioni della galassia del volontariato. Questa carta richiama i valori fondanti che distinguono il volontariato dalle altre componenti del terzo settore quali cooperative sociali, ong o fondazioni. Attraverso i suoi 24 punti definisce l'identità e le finalità comuni del volontariato nel nostro paese.

In particolare la carta dei valori del volontariato stabilisce che... "il volontariato è esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà: opera per la crescita della comunità locale, nazionale e internazionale" ... "ha una funzione culturale ponendosi come coscienza critica e punto di diffusione dei valori della pace della non violenza, della libertà, della legalità, della tolleranza" ... "partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico".

Il volontariato ha quindi un ruolo importante e complesso, propositivo, di stimolo, di partecipazione attiva alla vita pubblica e sociale. Qualcosa di più sulla motivazione e sulla sua missione lo chiarisce Stefano Zamagni in questa relazione dal titolo "Gratuità e socialità il senso del volontariato", dove viene messo in evidenza in maniera precisa il fine ultimo, a mio modo di vedere, del servizio del volontariato.

Scrive Zamagni:

"E' possibile pensare al volontariato non più soltanto come strumento per colmare le carenze del welfare state - come finora è stato in gran parte - ma come un agire il cui senso è quello di contribuire a cambiare il modo d'essere delle istituzioni economiche? E' intorno a questo interrogativo che ruotano le considerazioni che vado a svolgere in questo scritto (...) Nelle attuali condizioni storiche la missione specifica e fondamentale ad un tempo del volontariato è quella di costituire la forza trainante per la propagazione, nelle sfere sia politica sia economica, della logica della gratuità e dell'etica del bene comune. Se invece il volontariato si accontenterà di svolgere meri ruoli di supplenza delle pubbliche istituzioni oppure si limiterà a presidiare la nicchia che, con meritato successo, è riuscito a conquistarsi fino ad oggi - magari pretendendo per sé lo status di un improbabile quarto settore - allora sarà difficile che esso possa scongiurare una lenta eutanasia. E ciò per l'ovvia ragione che per assolvere a tali compiti bastano - e avanzano - la filantropia compassionevole per un verso e lo Stato benevolente per l'altro verso"

Credo che nelle nostre attività Afi con i soci, o quando promuoviamo il ruolo della famiglia nella sfera sociale, dobbiamo operare con una visione di stimolo e promozione globale, consapevoli che il nostro contributo può risultare fondamentale nella crescita di una società migliore.



di Laura Canneti - Afi Donnas

Le regole di ingaggio

Quanto è tossico l'ambiente in cui stanno crescendo i nostri figli?

Se quando ero alle superiori c'era una materia che proprio non era nelle mie corde, certo quella era Filosofia. L'aver avuto una grande professoressa, che con passione e dedizione ci spronava ad apprendere, facendoci respirare ogni giorno la frase "la conoscenza rende liberi", ha fatto sì, però, che io abbia un filosofo "del cuore": Karl Popper.

Il suo saggio **Cattiva maestra televisione** del 1994 è stato il fulcro della mia tesina dell'esame di maturità. L'aggettivo Cattiva del titolo pone subito l'accento sul tono di denuncia del mezzo televisivo da parte del filosofo, il quale definendola "maestra", le conferisce d'altro canto anche una responsabilità didattica ed educativa verso i suoi fruitori.

Il filosofo era convinto che attraverso programmi diseducativi il sistema televisivo sia in grado di diffondere la violenza nella società, provocando "una perdita dei sentimenti normali del vivere in un mondo bene ordinato in cui il crimine sia una sensazione eccezionale". Il meccanismo si aggrava nel caso dei giovani che, essendo più influenzabili, **rischiano di confondere la finzione con la realtà**, cedendo a una visione irrealistica della vita.

Nonostante siano passati diversi anni dalla pubblicazione di questo saggio, proprio oggi mi è capitato di ripensare a questi concetti dopo essermi imbattuta in alcuni articoli su **Squid Game**, ad oggi la serie televisiva più seguita di una nota piattaforma digitale. Educatori, pedagogisti e psicologi, che si occupano di età evolutiva, si interrogano sulla sua dilagante popolarità anche tra i più giovani.

Corea del Sud. Seong Gi-hun, un

uomo divorziato e sommerso dai debiti, viene invitato a giocare ad una serie di giochi tradizionali per bambini per vincere una grossa somma di denaro. Egli accetta l'offerta e si ritrova in un luogo sconosciuto insieme ad altre 455 persone con debiti simili ai suoi. I giocatori sono tenuti costantemente sotto controllo da alcune guardie vestite di rosso, sotto la sovrintendenza di un Front Man. I giocatori scoprono sin da subito che chi perde viene ucciso, e ogni morte aggiunge denaro al montepremi finale.

Gi-hun fa squadra con altri giocatori, incluso il suo amico d'infanzia Cho Sang-woo, per sopravvivere alle sfide fisiche e psicologiche sottoposte dai giochi.

Questa la trama di Squid Game secondo Wikipedia. E sembra che a breve seguiranno tanti altri prodotti ispirati alla serie, primo fra tutti un videogioco.

Pur essendo vietata ai minori di 14 anni, la serie è ormai già ben conosciuta anche tra i bambini, che si trovano a "giocare a Squid Game" puntando un'immaginaria pistola verso i compagni mentre giocano a "Un, due, tre...stella!", trasformando la serie in una moda che si è scardinata completamente dal mondo di finzione da cui proviene. "Dovremmo fare una lunga riflessione su **quanto è tossico l'ambiente in cui stanno crescendo i nostri figli**, ma soprattutto su quanto siamo diventati fragili noi adulti nel fare il nostro mestiere di adulti. Adulti con la A maiuscola non permettono ai bambini di guardare Squid Game", questo il monito di Alberto Pellai, psicoterapeuta dell'età evolutiva.

E per tornare a Popper, la sua propo-

sta di rilasciare un'autorizzazione specifica alla fine di un corso per responsabilizzare i produttori televisivi, e renderli consapevoli del loro ruolo di educatori, dovuta alla consapevolezza che spesso gli autori sacrificano la qualità dei loro prodotti per l'audience, non mi pare poi così anacronistico.

Un'altra riflessione che mi ha colpito è la "lettura per menti critiche" di Stefano Rossi, psicopedagogista scolastico e scrittore, il quale si domanda cosa abbia reso Squid Game un fenomeno globale. La sua risposta: "SG ci legge dentro perché il mondo liquido è un mondo spietato che divide gli essere umani in "WINNER" e "LOSER" imponendoci delle regole di ingaggio crudele e fratricide: la fratellanza si rovescia in spietata competizione; l'empatia in cieca indifferenza; la solidarietà in una scelta da perdenti. SG incarna perfettamente un mondo dove la "comunità dei cittadini" si trasforma nella "comunità dei giocatori". Una comunità senza comunità in cui la promessa perversa è che "Ne vincerà solo 1"... quando in realtà "perderemo tutti".

Non so voi, ma io ho trovato che questa lettura mi risuonasse dentro. Non ho la soluzione, ma forse potremmo ripartire dalle "regole di ingaggio" e provare a trasformare la competizione in fratellanza, la cieca indifferenza in empatia e la solidarietà nell'unica strada percorribile.



Il PNRR delle relazioni

Ripresa e resilienza delle relazioni

di Anna Gazzetta - presidente Afi Monselice

Facile dirlo, a un anno e mezzo di stravolgimento della vita delle singole famiglie e comunitaria, chi non sente il desiderio di **ripartire**?

I danni sono sotto gli occhi di tutti, ci siamo abituati a non vederci nel volto, a non abbracciarci, a non baciarsi, abbiamo dimenticato le nostre voci, con l'uso frenetico del whatsapp e delle videoconferenze, dove ognuno di noi occupava sullo schermo lo spazio di un francobollo e, dentro quello spazio, aveva l'ambizione di conoscere gli altri e farsi conoscere. Siamo diventati eterei, individui senza corpo;

rinchiusi nelle nostre case e nei nostri pensieri, incapaci di ritornare a sognare. Che fare come Associazione di Promozione Sociale che da più di venticinque anni si occupa di famiglia? Il Governo Italiano si è dato un PNRR, cioè un piano di ripresa e resilienza. E noi? Continuiamo a riproporre i nostri progetti e le nostre iniziative, come prima del COVID? Ci piacerebbe, ma siamo cambiati. Nel

Direttivo ci siamo interrogati ed abbiamo capito che anche noi abbiamo bisogno di un PNRR ma che abbia come riferimento le relazioni. Cosa mettere dentro questo piano? Le famiglie in difficoltà sono sempre ferme nella

loro impotenza a reagire, altre famiglie hanno visto aumentare i loro problemi. Le famiglie straniere ci sollecitano a riproporre laboratori e la Festa dei popoli, sono affamate di socialità! Pertanto **L'inclusione e la coesione** devono far parte del nostro PNRR. Dall'altra un centinaio di soci storici sono spariti; nessuna proposta li stimola ad uscire di casa. Fa male proporre delle iniziative e non trovare accoglienza nei soci, ma questo non è un buon

motivo per rassegnarci. Abbiamo deciso perciò di aprire alle famiglie giovani del Centro Estivo e della Parrocchia e la risposta è stata davvero incoraggiante. Per **far rifiorire le relazioni** abbiamo proposto visite a giardini e ville del territorio, vacanze insieme...per godere del paesaggio e conciliare la vita familiare con l'**ambiente**. Anche questo è un ambito da perseguire nel nostro PNRR,

l'ambiente è la nostra "casa comune" come la definisce Papa Francesco, che abbiamo il dovere di proteggere e far apprezzare ai nostri figli.

Il nostro PNRR delle relazioni avrà successo, se noi del Consiglio Diretti-



vo, sapremo operare con **resilienza**; avremo cioè la capacità di far fronte in maniera positiva ad eventi dolorosi. Occorre saper riorganizzare e ricostruire, restando sensibili alle opportunità positive che la vita ci offre, senza perdere di vista i nostri valori. Il nostro PNRR vuole l'**innovazione**. Qualche percorso nuovo fa capolino... **l'economia circolare, i nostri figli, i disabili, gli anziani da valorizzare...** perché non connetterli tra loro? Sono alcune idee che hanno bisogno di sedimentare e di crescere. Ecco allora pronto il nostro PNRR delle relazioni: far rifiorire le relazioni, lavorare per l'inclusione e la coesione, attenzione all'ambiente, all'innovazione, con un occhio all'economia circolare. E ancora lavorare di più con le famiglie giovani, i ragazzi e gli anziani...con un proposito: meno whatsapp e più telefonate, meno incontri on line e più suonate ai campanelli.





Nuovo Consiglio Direttivo per Afi Reggio Calabria

di *Rosalba Scambelluri* - presidente Afi Reggio Calabria

Il 26 settembre 2021 si è svolta l'assemblea elettiva di Afi Reggio Calabria durante la quale è stato eletto il nuovo direttivo composto dalla sottoscritta Rosalba Scambelluri (presidente), Gianni Posillipo (vicepresidente), Candeloro Trovato (segretario), Giuseppa Scappatura e Margherita Chirico. Come "veterano" economo è stato confermato Giuseppe Intravaglia.

Il 24 ottobre si è tenuto il primo incontro conviviale dei soci dopo il periodo di lockdown dovuto alla emergenza Covid. Dall'esperienza della serata in pizzeria è emersa la gioia di rivedersi in presenza e il desiderio di ricominciare a vivere "la normalità". Nell'occasione

è stato presentato il programma delle attività, in continuità con quelle organizzate nei trienni precedenti come ad esempio il cineforum, le giornate della famiglia, la partecipazione alle attività di Civitas o le conferenze.

Come nuova iniziativa, per riprendere i contatti con i soci Afi e gli amici simpatizzanti, abbiamo pensato di realizzare degli incontri mensili con il titolo "il Tè a casa di..." (max tre persone) per discutere sul tema della violenza tra i giovani; i momenti di riflessione saranno accompagnati dalla lettura di un libro che verrà scelto in ogni gruppo. Nel mese di marzo 2022 verrà realizzato un dibattito che servirà come

momento finale del percorso.

Come attività di volontariato consegneremo mensilmente alimenti e prodotti essenziali per l'igiene della casa e della persona alle famiglie in difficoltà, ma non si escludono altre possibili attività da realizzare nell'arco dell'anno. A queste iniziative se ne aggiungeranno altre ludiche come ad esempio la realizzazione del **coro Afi**.

Cari amici è arrivato il momento di mettere da parte i nostri timori e di intraprendere nuove strade con una maggiore coscienza di servizio verso la società.

Spigolature per un mondo che verrà

di *Conce Florio* - Afi Augusta

Oggi vengo a voi, carissime famiglie, dopo aver partecipato alla solennità di San Francesco, per condividere una riflessione che vuole essere una spigolatura per la famiglia che si avvia verso una umanità rinnovata nella solidarietà concreta e universale.

E oggi, dopo le laudi delle creature, mi è piaciuto, navigando su internet, scoprire per esempio, come i contadini, oltre alle stagioni, seguono le fasi lunari, come i pescatori. Già perché la Luna, il Sole, le stelle ci fanno sempre da compagnia, da sostegno nel buio e da guida. Ho imparato ora che ad ottobre, con la luna nuova, si possono trapiantare le piante biennali, gli asparagi e i carciofi; con la luna crescente si piantano bulbi di tulipano e si seminano i

piselli, il prezzemolo, e le fave; con la luna piena si preparano le talee di rose e con la luna calante si seminano cipolle, spinaci, ravanelli, barbabietole e rape.

Nel leggere queste note sentivo il profumo antico di quando tutto ciò rappresentava la nostra quotidianità e quanto, con un solo input ritorna alla mente. Ho apprezzato la memoria e l'importanza che riveste per la nostra resilienza.

Nel nuovo cammino dell'umanità vorrei portarmi le radici che profumano di natura, dono del nostro Padre Cele-



ste, della terra che ci accoglie e di cui dobbiamo prenderci cura.

Mi piacerebbe che tutte noi famiglie ci portassimo il bagaglio dei nostri ricordi, capaci ora di discernere le cose

buone dalle cattive e nell'arca della Famiglia portarci il meglio di noi.

La famiglia che immagino è quella che vive del proprio lavoro, disponibile a scambiarlo con il suo prossimo seguendo gli schemi semplici che la relazione familiare ci ha insegnato quale imprinting per sempre. Nessuno può toglierci questo dono di Dio. Rimaniamo uniti.



di *MariaRosa Brian - Afi Treviso*

Ricominciare da Fai: una nuova vacanza con le famiglie

Penso siano stati tanti i dubbi che quest'anno assillavano gli organizzatori delle vacanze con le famiglie Afi in montagna. Erano comprensibili e giustificati i loro timori e le loro ansie: come riprendere dopo un anno di chiusura? Con quali restrizioni? Con quante responsabilità! Lo scorso anno alla vacanza si era preferito rinunciare e quest'anno come sarà?

Penso siano stati un po' i timori e i dubbi di tutti: certamente erano anche i miei.

Ammetto che è stata una vacanza diversa, con tanta voglia di ritrovarci e di ritornare alla normalità di cui avevamo memoria, ma quale normalità? La normalità che ricordavamo non c'è più, ce n'è una nuova e sta a noi essere resilienti e adattarci al nuovo in ogni ambito della nostra vita.

Quella che ho vissuto quest'anno è stata una vacanza diversa e vi spiego il perché.

Per me è stato il primo anno di un cambio settimana. Gli altri anni facevamo sempre la seconda delle due settimane pro-



poste -quest'anno a Fai della Paganella-, di conseguenza significava non sapere chi trovavamo: forse qualche vecchio amico, ma sicuramente anche persone nuove. In

mesi faceva strada il timore di non trovare sintonia con i nuovi amici di camminate. E poi le nuove regole a cui attenersi e la paura, a causa del necessario distanziamento, di perderne in relazioni sociali e di vederne ostacolata la possibilità di fare amicizia.

Inoltre, quest'anno, mi hanno accompagnato in questa vacanza, per la prima volta, mia mamma e due zie per un totale di 241 anni in tre; avevo il timore che non si trovasse a loro agio, che non fosse una vacanza a loro misura e mi sentivo addosso un senso di responsabilità nei loro confronti.

Tante paure, reali o esagerate, che però c'erano, si facevano sentire e facevano chiasso dentro di me: insomma, una vacanza preceduta da dubbi, incertezze e speranze, proprio come la vita di ogni giorno in questi anni di pandemia.

Ho chiuso le valige cercando di lasciare a casa tutte le mie ansie e siamo partiti verso una nuova vacanza in un nuovo ambiente, con nuove persone e nuove regole.

Tutti i miei timori, arrivati a Fai della Paganella, si sono sciolti immediatamente e, appena ritrovato lo sguardo rassicurante dei vecchi amici e quel-

lo curioso dei nuovi, ho respirato l'aria familiare di sempre. Certo c'erano nuove regole, ma diventavano, come nella vita di ogni giorno, gesti di attenzione e rispetto per la storia e la salute degli altri: un abbraccio che prima era normale e istintivo poteva essere dannoso per chi mi stava davanti perché magari fisicamente più fragile e vulnerabile.

Ho piacevolmente riscoperto mia madre, mi sono specchiata e ritrovata in tanti suoi tratti che fino allora non avevo colto e ho ritrovato pure due zie che avevo un po' perso di vista.

Ho conosciuto nuovi amici e ritrovati tanti di vecchi. Abbiamo camminato, chiacchierato, riso, cantato e scherzato come gli altri anni, con più attenzioni e regole certo, ma non sono quelle che impediscono di stare vicino agli altri anche mantenendo un metro di distanza.

Che cosa mi sono portata a casa da questa vacanza? La certezza che il cuore umano sa comunicare amore, empatia, attenzione e cura nonostante le distanze.

Un abbraccio mancato fisicamente lo senti ugualmente nel cuore.



Se hai in mano questa Rivista...

Prosegue il progetto di diffusione straordinaria della nostra Rivista associativa.

Potrebbe essere che come socio ne hai ricevuto 3 copie.

Allora sei un socio/a in regola con la quota associativa 2021, grazie! O magari sei un socio/a distratto e non hai ancora rinnovato la tessera... noi la Rivista ci ricordiamo lo stesso di mandartela, ma tu ricordati di contattare subito il tuo/la tua presidente e rinnovare la tua adesione all'Afi. I numeri sono importanti!

Come sai, è in corso un progetto di diffusione della Rivista associativa e con essa del nostro pensiero e della nostra esperienza. **Anche tu fai parte di questo progetto** e ti chiediamo di donare le copie in eccesso a qualche altra famiglia che magari sente il desiderio di essere maggiormente protagonista, di diventare soggetto sociale, oppure vorrebbe essere rappresentata dalla nostra associazione.

Anche gli amministratori locali possono trovare uno spunto concreto per lo sviluppo di vere politiche familiari. O ancora a qualche altra associazione, familiare e non, con cui è importante fare Rete.

Non tenerle per te, regalale e cogli l'occasione per spiegare cosa è l'Afi ed il senso della nostra iniziativa. Cogli questa come un'opportunità utile innanzitutto a te stesso/a, per creare relazioni di amicizia e, perché no, anche di fraternità con persone del nostro vicinato.



Potresti aver ricevuto 1 copia della Rivista.

Forse è arrivata per posta oppure qualche amico/a te l'ha consegnata. Allora probabilmente non sei socio, o lo sei stato un tempo. Da quanto avrai magari letto qui sopra avrai già capito che abbiamo un progetto di diffusione straordinaria per farci conoscere di più e meglio. La Rivista esprime certamente le nostre idee di fondo, ma anche la molteplicità delle esperienze delle Afi locali sparse in tutta l'Italia. E **se ti venisse voglia di aderire** contattaci all'indirizzo mail afi@afifamiglia.it

L'Afi aderisce a



Afi-Associazione delle Famiglie

Confederazione Italiana ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona

Sede operativa: Via Milano 5, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)

Fax: 045 4850842 - afi@afifamiglia.it - www.afifamiglia.it

Codice Fiscale: 93044990237



Afi

Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana

Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.